

Gli anziani coltivano le aiuole che i giovani devono trasformare in parchi e giardini



I coniugi Grazia Di Biase e Giuseppe Leone, seduti davanti all'uscio di casa, guardano soddisfatti il loro piccolo capolavoro

Quando la politica perde ogni funzione pedagogica!

Come è noto ai lettori l'ex sindaco Francesco di Feo ha deciso di partecipare alle prossime elezioni amministrative con una lista personale. Non potendo esibire i simboli del centrodestra né tantomeno di Fratelli di Italia si è circondato di sigle per così dire di seconda scelta, elettoralmente parlando. Strinse una alleanza prima con Azione, il partito di Calenda, portatogli in dote dal multiforme Ruggiero Capodivento ma fu una alleanza di breve durata. Non appena Calenda scoprì che il suo partito si era alleato con Francesco di Feo in una città il cui consiglio era stato sciolto per

infiltrazioni della criminalità lo licenziarono in tronco. Ruggiero Capodivento, però, non si perse d'animo e qualche giorno dopo si fece nominare dalla leccese on. Adriana Poli Bortone segretario della inesistente sezione del suo partito IO SUD.

A chi gli chiese conto dell'immediato voltafaccia riassunse così il suo pensiero politico: ho cambiato partito e con ciò? Di recente da un manifesto apparso sui social abbiamo scoperto, accanto a IO SUD, la firma di altre 3 sigle con i nomi dei relativi rappresentanti, Maria Lomuscio per Puglia Popolare, Maria Teresa Salerno per Noi Moderati ed infine Giselda

Murgese per il defunto partito della Democrazia Cristiana (DC). Si tratta di persone sconosciute sulla scena politica e di sigle di partiti inesistenti a livello locale e insignificanti a livello nazionale ma utili a Francesco di Feo come prestanome a cui delegare il lavoro sporco come per esempio la sottoscrizione del delirante manifesto da lui redatto per fomentare divisioni nel PD. Di recente, poi, ha polemizzato con Pasquale Lamacchia con un lunghissimo post che sottoscrive tale Giselda Murgese, quale segretaria politica della DC.

Ci chiediamo: non erano sufficienti i profili falsi su facebook a disposizione della famiglia?

Al di là dell'aspetto cronachistico ci preme sottolineare come la politica locale ha perso anche ogni funzione pedagogica riducendosi a Batracomiomachia e a ludi cartacei. È vero che siamo in periodo carnevalesco che giustifica ogni travestimento ma è più dignitoso indossare abiti civili e mostrare la faccia. 🐦

Il livello di allarme si raggiunge quando lo scadimento etico della politica non è neppure più percepito come dannoso.

CARD. CARLO MARIA MARTINI



Trinitapoli, marzo 2023. Protesta degli studenti per l'incendio della nuova sede dell'Istituto Dell'Aquila-Staffa



Programma

ORE 09.00

· Auditorium "NINÌ UNGARO" Istituto "GARIBALDI-LEONE": Convegno con la partecipazione degli alunni degli Istituti Scolastici.
· Presentazione evento: Giuseppe BELTOTTO.
· Indirizzo di saluto: Commissione Straordinaria.
· Proiezione di un breve filmato sulle Foibe.
· Intervento del Prof. Nicola NERI dell'UNIBA sugli aspetti storici delle Foibe rivolto ai giovani studenti.

· Intervento conclusivo del Consigliere nazionale Comitato 10 Febbraio: Fiorenzo PATERA.

ORE 11.00

· Deposizione di una corona di alloro presso il Monumento dedicato ai Martiri delle Foibe – Piazza del Ricordo.

Comitato 10 Febbraio
Delegato cittadino
Giuseppe BELTOTTO

La cittadinanza è invitata alla deposizione della corona

Perché il cimitero ora si chiude il lunedì?

A seguito dell'articolo apparso su "Il Peperoncino Rosso" di novembre 2023, ci facciamo portavoce dei tanti cittadini che hanno sollecitato una raccolta di firme per chiedere ai Commissari Prefettizi la riapertura del cimitero il lunedì

La vivace protesta degli Agricoltori casalini

La protesta dei trattoristi, che ha scosso per giorni tutta l'Italia, è arrivata anche nella città di Trinitapoli. Sono stati organizzati presidi agli ingressi del paese e un lungo corteo di trattori che hanno raggiunto venerdì 9 febbraio anche la prefettura di Barletta. Gli agricoltori hanno chiesto di essere ascoltati dal Prefetto affinché la loro voce possa giungere al governo e a Bruxelles, dove vengono decise ed attuate le politiche di sostegno al comparto agroalimentare, del tutto insufficienti per contrastare la concorrenza sleale, effettuare un serio controllo sui prodotti di importazione, impedire la diffusione di cibi sintetici e tutelare il made in Italy.



Ci conviene l'autonomia differenziata?

Il disegno di legge Calderoli contrasta con gli interessi dei cittadini in genere e del SUD in particolare.

Esso disegna un'Italia con l'abito di arlecchino. Trasferire la residenza da una regione all'altra comporterà un maggiore o minore godimento di diritti civili e sociali. E mentre le regioni diventeranno dei piccoli staterelli lo Stato diventerà più piccolo da un punto di vista politico, economico e finanziario. L'autonomia differenziata spaccherà l'Italia

ARCANGELO SANNICANDRO

La costituzione italiana che dal primo gennaio 1948 regola la vita della nostra repubblica democratica e antifascista non è stata mai accettata dalle forze politiche e sociali che nonostante il baratro in cui avevano precipitato l'Italia restarono, più o meno apertamente, legate al precedente regime fascista e soprattutto alla sua cultura. Si spiegano così i ritardi con cui sono stati realizzati istituti fondamentali della nuova architettura statuale. Le prime elezioni dei consigli regionali avvennero nel 1970 anziché entro un anno e cioè entro il 1949 come stabilito nelle disposizioni di attuazione e finali. La Corte Costituzionale, deputata a controllare soprattutto la conformità delle leggi ai principi della Costituzione, fu istituita ed entrò in funzione solo a marzo 1956. Il Consiglio Superiore della Magistratura, cui spetta il governo dei magistrati inteso come "ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere", entrò in funzione solo nel 1958. Questo solo per fare alcuni esempi. Maggiori sono stati i ritardi in materia di riconoscimento dei diritti civili e sociali talvolta ancora inattuati. Nel contempo coloro che non si riconoscono nei valori e nei principi della Carta Costituzionale non sono rimasti con le mani in mano ed hanno alacremente lavorato o per neutralizzarne la portata propulsiva o per modificare la gerarchia dei valori. Constato che negli ultimi anni nella indifferen-

za generale è stato anche infranto il tabù dei principi fondamentali modificandone alcuni articoli senza giustificato motivo.

In questo clima di crescente disaffezione e sull'onda di discutibili e contingenti strategie politiche dirette a contrastare i tentativi scissionisti della Lega Nord, nel 2001 il Parlamento modificò l'intero assetto dei livelli di governo stabilito nel 1948 aprendo la strada a successivi assalti. Scavalcando i timori dei costituenti, che ravvisavano nel regionalismo una minaccia per l'unità dello Stato, il Parlamento deliberò "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato". Non solo fu introdotta una sorta di equiparazione dello Stato con gli altri enti citati ma la funzione legislativa dello Stato venne limitata alle materie elencate nell'art. 114 (Cost.) mentre "Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato". (art. 117 Cost.). La Costituzione del 1948, insomma, in tale ambito, nel 2001 (governo Amato) venne capovolta facendo delle Regioni una sorta di minuscoli stati, proprio ciò che nessun costituente voleva e riducendo lo Stato, invece, ad un ente con poteri numerati.

Non solo! Il Parlamento ormai preda di una inesaurita volontà riformista gettò le basi anche per future scriteriate riforme: "(...) Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia (...) possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato (...). (Art. 116, terzo comma).

Si tratta di un elenco di ben 23 competenze: la sanità, compreso l'impiego delle risorse e i medicinali; la scuola e la responsabilità del rapporto di lavoro con gli insegnanti; l'università e la ricerca; tutti i musei presenti nel territorio regionale; l'organizzazione della giustizia di pace; le politiche attive del lavoro; i trasporti, cioè le strade e le ferrovie che passano al demanio regionale; il controllo di porti e aeroporti; la protezione civile; l'amministrazione del paesaggio; il governo del territorio, specie riguardo alla edilizia; la gestione del ciclo dei rifiuti; la produzione, il trasporto e la distribuzione della energia; il sostegno alle attività produttive, la riorganizzazione degli enti locali. È ciò di cui oggi si discute e che porta il nome di autonomia differenziata.

Il 23 gennaio il Senato ha approvato in prima lettura il disegno di legge del governo con cui si dettano le norme da osservare per trasferire alle Regioni che ne facessero richiesta competenze già dello Stato. Grande esultanza dei senatori della Lega che hanno sventolato in aula una bandiera con l'effigie del Leone di San Marco a ricordo delle antiche e mai sopite velleità secessioniste.

Non apprezzai, nel 2001, la riforma del governo Amato che considerai una alterazione del ragionevole compromesso che fu raggiunto nella Assemblea Co-



stituyente tra chi temeva per l'unità dello Stato Italiano e i regionalisti. Non apprezzi oggi il percorso avviato dal governo per realizzare l'autonomia differenziata che rappresenta un ulteriore attacco al principio fondamentale contenuto nell'art.5 Cost. "La Repubblica, una e indivisibile."

Una parte sempre crescente della opinione pubblica soprattutto meridionale avverte i rischi per l'unità della nazione e per l'uguaglianza di tutti gli italiani dal Piemonte alla Sicilia già fortemente compromessa.

Esaminiamo alcuni dei problemi più seri.

Come saranno finanziate le competenze trasferite dallo Stato alle Regioni?

Secondo il disegno di legge già approvato dal Senato le funzioni attribuite saranno finanziate attraverso compartecipazioni al gettito di uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale ad invarianza finanziaria cioè che il finanziamento delle funzioni aggiuntive non debba comportare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Ne consegue, in pratica, che ne risulterà consolidato l'attuale divario tra Regioni più ricche e regioni più povere perché il trasferimento delle risorse ad oggi non

potrà che avvenire sulla base della spesa storica anche se il disegno di legge subordina il trasferimento alla previa definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni dello Stato (LEP). I LEP riguardano i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio dello Stato e ad oggi in molti settori importanti già previsti dal 2009 non sono stati mai definiti. Ovviamente non basta definire i LEP ma bisogna trovare le risorse per finanziarne l'attuazione. Ci vorranno molti soldi per cui molti temono a buona ragione che lo Stato sarà costretto a ridurre la spesa pubblica o aumentare le tasse o incrementare il debito pubblico.

In definitiva il disegno di legge Calderoli contrasta con gli interessi dei cittadini in genere e del SUD in particolare. Esso disegna un'Italia con l'abito di arlecchino. Trasferire la residenza da una regione all'altra comporterà un maggiore o minore godimento di diritti civili e sociali. E mentre le regioni diventeranno dei piccoli staterelli lo Stato diventerà più piccolo da un punto di vista politico, economico e finanziario. Non è questa l'Italia che i costituenti ci affidarono.



“No all'indifferenza nei confronti della mafia”

“Occorre buona politica, servizio civile, informazione e cultura per arginare un fenomeno ormai diffuso in 11 Regioni d'Italia, tra cui 5 del Sud: Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania”. Lo ha affermato il giornalista Sandro Ruotolo, della segreteria nazionale Pd, intervenendo ad un incontro, su “Politica e Legalità”, a Trinitapoli, Comune sciolto per mafia

GAETANO SAMELE

La sera del 3 febbraio, nell'Auditorium dell'Assunta, il giornalista Sandro Ruotolo ha detto con chiarezza che “Servizi, gestione nettezza urbana, rifiuti, appalti, alloggi popolari a parenti di malavitosi, acquisizioni di beni del Demanio sono i settori che portano allo scioglimento dei Comuni e, in tal senso, l'effervescenza criminale pugliese è pari a quella di Napoli e di altre città del Nord o all'estero. Altro che salario minimo, qui si lavora con tre euro”. “Obiettivo della mafia, - ha spiegato - è fare soldi, subito e in maniera illecita, prosperando dove tiene buoni rapporti con politica, economia e finanza. In questi casi non c'è bisogno della pistola: serve solo ad intimidire chi è solo, come Libero Grassi. In occasioni di elezioni, poi, la mafia sceglie su chi puntare, mediante il voto di scambio, per cui, spesso, le liste civiche presentano opacità”. “La mafia - ha aggiunto Ruotolo - crea povertà e dove c'è criminalità non c'è lavoro. Non a caso sono 400.000 i giovani, di cui tantissimi laureati, che lasciano il Mezzogiorno in cerca al giorno. E con l'Autonomia differenziata - conclude - si impoverisce, ulteriormente, il Sud. Dobbiamo opporci e restare uniti”.

All'incontro hanno



partecipato le consigliere regionali **Grazia Di Bari** (M5S), con delega alla Cultura, e **Debora Ciliento** (Pd), vice presidente della commissione studio e legalità. “È confortante vedere una sala così gremita - ha esordito Di Bari - in una città ferita dallo scioglimento del consiglio comunale per mafia. C'è bisogno che la buona politica, in collaborazione con le associazioni culturali, ambientaliste, sportive e di solidarietà, si metta in ascolto del territorio e delle periferie per dare risposte ai problemi, particolarmente a quelli di giustizia sociale. È importante far promuovere nelle scuole e nelle biblioteche di comunità la “cultura della legalità”. Bisogna riavvicinare i cittadini alla politica e far sì che diventino parte attiva di quel cambiamento culturale di cui abbiamo bisogno. Solo lavorando

sulla cultura - ha concluso Di Bari - potremo riaffermare il valore della legalità”. “Il degrado dell'etica politica e della trasparenza amministrativa - ha affermato Ciliento - rischia di far passare l'idea che la mala politica sia un sistema ineludibile. Noi vogliamo lanciare un messaggio di legalità, trasparenza e buona politica, che ridia speranza e fiducia ai cittadini”. “Mafia - ha sostenuto - si ha quando chiunque abbia un atteggiamento prepotente nei confronti di persone e istituzioni, ma anche quando coltiva il proprio serbatoio dei voti in cambio di favori. La politica - conclude Ciliento - è lotta per il riconoscimento dei diritti dei cittadini, capacità di ascolto e di risposta ai problemi della gente, ma anche impegno a costruire percorsi di pace”. Nel corso del dibattito sono

intervenuti **Anna Maria Tarantino**, consigliere comunale uscente e presidente commissione di garanzia Pd-Bat e l'ex sindaco Pd, **Giuseppe Brandi**. Tarantino ha spiegato che “è stato un esposto con le firme di quattro consiglieri comunali a far scattare indagini e intercettazioni che hanno portato allo scioglimento per mafia. Non c'entrano i complotti e gli omicidi per regolamento di conti tra clan. Hanno fatto tutto da soli”. “Quello che non eravamo riusciti a fare noi in consiglio e, prima ancora nelle urne - è la conclusione di Tarantino - lo hanno fatto magistrati e forze dell'ordine”. Da parte sua, l'ex sindaco Pd Peppino Brandi ha ripreso e ribadito le argomentazioni di Anna Maria Tarantino, chiarendo che lei, **Lillino Barisciano**, **Francesco Marrone** e

Andrea Minervino hanno svolto, coerentemente e correttamente, un ruolo di controllo e di garanzia all'interno del consiglio comunale, rimanendo vittime della forza dei numeri della maggioranza. Pertanto, non restava loro che presentare, doverosamente, un esposto alla autorità tutorie. Altro che carnefici. “Come mai - chiede retoricamente Brandi - la Commissione straordinaria ha, poi, annullato contratti e convenzioni? La verità è che lo scioglimento se lo sono cercato da soli. Se questa sera - ha proseguito - sono presenti cinque ex sindaci (**Arcangelo Sannicandro**, **Silvestro Miccoli**, **Giuseppe Brandi**, **Arcangelo Barisciano** e **Ruggero Di Gennaro**) è perché non si può più assistere al degrado politico, sociale, economico ed ambientale della città. Hanno sentito (mettendo da parte antiche ruggini) il dovere civile e morale di far rialzare Trinitapoli, per favorire la costruzione di una amministrazione comunale trasparente, imparziale ed efficiente”.

L'avvocato Peppino Brandi ha concluso il suo intervento sostenendo con forza che il problema di Trinitapoli è la “questione morale”. E conclude con un avviso agli iscritti del Pd: “chi è contro la questione morale è fuori dal Partito democratico”.



“Restare uniti, alzare la testa, non avere paura”

Si riporta il commento di un universitario ventenne che ha partecipato Il 3 febbraio scorso presso l'Auditorium dell'Assunta all'incontro sul tema “Politica e legalità” con il giornalista Sandro Ruotolo, ex senatore e componente nazionale della segreteria del PD

MICHELE VITALE

È bene ricordare che un consiglio comunale può essere sciolto se ci sono concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o simile degli amministratori o c'è un condizionamento della volontà degli organi elettivi ed amministrativi.

“Gestione della nettezza urbana, appalti, gestione dei rifiuti, alloggi popolari portano allo scioglimento dei comuni - ha spiegato Ruotolo - ed in tal senso la criminalità pugliese è pari a quella di Napoli”. Pensiamo soltanto a quanto numerosi ed efferati siano stati gli atti criminali nel nostro

territorio negli ultimi anni. “Dove c'è questo fenomeno - ha aggiunto l'ex senatore - non c'è lavoro ed i giovani si vedono costretti ad abbandonare il Sud”. Viene citato a modello l'imprenditore italiano **Libero Grassi**, ucciso dalla mafia per essersi opposto al pizzo. Ucciso però anche da tutti quelli che lo hanno lasciato solo; lontano da occhi che non hanno voluto vedere.

Questa volta l'affluenza cittadina nell'Auditorium stupisce tutti, anche i più increduli. Si respira un'aria nuova. I cittadini dopo 2 anni di commissariamento ora rivendicano una rappresentanza vera, solida e sana. Diverse le situazioni esposte nell'incontro, ma tutte con un comune denominatore: la lotta alla ma-



Da sinistra: Alessandro Porcelluzzi, Grazia Di Bari, Sandro Ruotolo e Debora Ciliento

fia. Un fenomeno questo, che in Puglia si sta diffondendo come un cancro (perché è questa l'espressione da adoperare quando si parla di mafia) tra l'indifferenza di molti.

Trinitapoli ha visto offuscare ogni sua bellezza nel momento in cui ha assistito impotente ad una delle pagine più buie, forse la più buia, della sua storia. “Comune sciolto per infiltrazioni mafiose”: questo basterebbe a far inorridire qualsiasi persona di sani principi. Purtroppo è una macchia che involontariamente sporca gli abiti di ogni nostro concittadino. È come se ci portassimo dietro un lezzo che si percepisce anche da lontano. Voglio farvi un esempio reale. Non poche volte, quando ho detto di essere trinitapolese ad altri miei coetanei, che venivano da varie zone della Puglia e non solo, mi è stata

fatta più o meno la stessa domanda: “Trinitapoli? Ma non è dove hanno sciolto il comune per mafia?” Non puoi fare altro che dire di sì, per poi giustificarti e spiegare che mafia e Trinitapoli non sono sinonimi, che a Trinitapoli ci vive tanta brava gente che sa lavorare e sa farlo in modo onesto, che vive in maniera onesta. Però capite che non è normale doversi ogni volta giustificare e/o dare spiegazioni. E se non lo capite allora non vi interessa il buon nome del paese. Durante l'incontro si è detto di restare uniti, di alzare la testa, di non aver paura. Ma la cosa che colpisce più di tutte è stata la grande affluenza dei trinitapolesi all'incontro. Perché? Perché è stato uno schiaffo al silenzio che ha pervaso il paese in questi anni, un silenzio di paura, di intimidazione, un silenzio assordan-

te. Si è avvertita tra la gente presente una maggiore consapevolezza del problema ma soprattutto si toccava con mano il desiderio di una comunità che vuole superare al più presto questa fase. Una precisazione: non scrivo tutto questo per sostenere qualcuno o qualche partito, perché la “buona politica” parla un linguaggio comune a tutti gli schieramenti politici. Qualcosa finalmente si muove nella direzione giusta e studenti, professori, professionisti e tanti altri cittadini stanno aprendo gli occhi. Trinitapoli non deve essere mai più sinonimo di mafia; incontri come Politica e Legalità lo hanno dimostrato. Scriveva il grande Lucio Dalla in “Futura”, una delle sue canzoni: “Nascerà e non avrà paura nostro figlio”.

Ebbene quel figlio sarà Trinitapoli.



Inizia una nuova fase

Il professor Alessandro Porcelluzzi, moderatore nell'incontro con il giornalista Sandro Ruotolo, ha sostenuto che questo evento rappresenta il primo tempo di un processo che davvero può segnare una inversione di rotta rispetto al declino

ALESSANDRO PORCELLUZZI

Dopo l'incendio appiccato al nuovo plesso dell'Istituto Dell'Aquila-Staffa, quasi ultimato, avanzai due proposte (e ringrazio ancora una volta Antonietta D'Introno che ne diede più ampia diffusione). Proponevo, allora, in primo luogo che a Trinitapoli si desse vita a una consulta comunale permanente sui temi della legalità. In seconda battuta invocavo la solidarietà e l'intervento attivo delle istituzioni a ogni livello: sindaci e consigli comunali dei Comuni vicini, Provincia, Regione.

Sabato 3 febbraio entrambe queste proposte hanno, finalmente, avuto una scintilla iniziale. L'incontro con **Sandro Ruotolo**, organizzato e voluto da due consiglieri regionali, **Debora Ciliento** e **Grazia Di Bari**, vista l'enorme partecipazione della città (Auditorium pienissimo e molta gente in piedi) e la presenza di consiglieri comunali, amministratori e dirigenti politici di molti Comuni della BAT (da Barletta a Margherita di Savoia, da Trani a San Ferdinando, da Andria a Canosa), rappresenta il primo tempo di un pro-

cesso che davvero può segnare una inversione di rotta rispetto al declino. Un declino che il silenzio, interrotto solo da velenosi attacchi, piombato sul paese dopo il commissariamento di due anni fa, sembrava indicare, senza possibilità di redenzione. Il compito, ora, è tenere accesa la candela di questa speranza. Farne dialogo, confronto, autocoscienza, costruzione di progetti reali. In una parola: Politica, con la P maiuscola. Alle tante, belle e forti personalità protagoniste del passato glorioso di questo paese, e dello schieramento progressista, è oggi richiesto anche qualcosa in più: superare i motivi di divisione, le recriminazioni (che spesso sono soprattutto frutto di errori, di tutti, del passato) e cercare una ricomposizione. All'insegna di "ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide". C'è una contraddizione principale da affrontare, un solo avversario, anzi un solo nemico vero: la criminalità, la mafia, che ha soffocato e vuole continuare a soffocare il potenziale di questo paese e di questo popolo operoso e orgoglioso. Non è che un inizio...

Ecomafie. Conclusa la visita della Commissione parlamentare d'inchiesta sullo sversamento illegale dei rifiuti, nelle Province di Bari, Bat e Foggia. Presidente Morrone: "Individuare strumenti a supporto di Forze dell'Ordine e amministrazioni locali".

GAETANO SAMELE

Si è conclusa la visita di due giorni in Puglia, nelle tre Province pugliesi di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari. La Commissione composta dai deputati Jacopo Morrone (presidente), Carla Giuliano (M5s) e Marco Simiani (Pd-Idp), accompagnati dalle forze dell'ordine, ha effettuato sopralluoghi in diverse aree di abbandono di queste Province interessate dal deposito illegale di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali provenienti, per la maggior parte, dalla Campania. Come si rileva dalle etichette ritrovate sulle balle compresse dei rifiuti, la maggior parte indicano la provenienza da Napoli, Pomigliano d'Arco e dintorni. Martedì 6 febbraio la commissione, in mattinata, è stata prima in Prefettura a Bari per incontri istituzionali; nel pomeriggio s'è trasferita a Barletta per un sopralluogo a un terreno dove sono state abbandonate eco-balle. Si tratterebbe di uno "sversamento da parte di un bilico di rifiuti di tutti i tipi" di cui sono in corso accertamenti per sta-

bilirne la provenienza. Mercoledì 7 febbraio: in mattinata arrivo a Canosa per sopralluogo in un'area dove sono state abbandonate balle compresse; successivamente la commissione si è trasferita a Minervino Murge per un analogo motivo; nel primo pomeriggio trasferimento a Manfredonia con sopralluogo al sito ex Bagni Romagna-Sciale delle Rondinelle. Al termine, si è recata a Foggia a Foggia per incontri istituzionali, nella locale Prefettura. "Sono territori complicati - ha dichiarato il presidente della commissione Morrone (Lega) - dove c'è il fenomeno dello sversamento di rifiuti che deturpa, purtroppo, un paesaggio stupendo. E per capire questo fenomeno la commissione d'inchiesta ha aperto un fascicolo". "Noi - ha aggiunto - abbiamo un filone di inchiesta che riguarda la "Terra dei Fuochi" e sarà da verificare se parte degli sversamenti" visti tra Bari e il nord Barese "provengano proprio da quei terreni, dalla Campania in particolare". Per Morrone "sembra esserci anche un traffico più ingente che riguarda un passaggio per i porti pugliesi, per poi andare in territori di altri Stati". Al termine della visita in Puglia, Morrone ha detto che intende proporre, come commissione parla-

mentare d'inchiesta, "l'individuazione di ulteriori strumenti per coordinare le attività di contrasto al traffico di rifiuti e allo sversamento illegale di ecoballe in campagna, nelle cave, in zone di estremo pregio ambientale e a vocazione agricola, in particolare per poter avere una visione d'insieme sull'entità del fenomeno e per sostenere le amministrazioni comunali che non hanno obiettivamente i mezzi per intervenire singolarmente". Infine il presidente Morrone ha ringraziato le Forze dell'Ordine per l'impegno profuso quotidianamente, i Prefetti e i Procuratori Capo delle tre Province per il proficuo confronto. "La nostra attività - ha concluso - è finalizzata alla collaborazione con gli inquirenti ma anche a individuare ipotesi di supporto come per esempio la nomina di una figura commissariale, a livello regionale, di coordinamento sull'abbandono dei rifiuti ma si sta pensando anche a possibili soluzioni di carattere normativo per intervenire in maniera più incisiva su chi organizza questi traffici e su chi si presta alla materiale esecuzione. In questo senso, organizzeremo audizioni per acquisire tutti gli elementi da chi ogni giorno affronta questi problemi".

Più fototrappole, più differenziata, più partecipazione

L'ex ministro dell'Ambiente, on. Sergio Costa, ha prospettato una Nuova Politica Ambientale a Trinitapoli

ATTIVISTI M5S - TRINITAPOLI

L'evento del 2 febbraio a Trinitapoli ha rappresentato un faro di speranza e ottimismo per una comunità ferita dallo scioglimento del Consiglio comunale ed ha prospettato un futuro amministrativo che poggia sulla collaborazione tra partiti di orientamento progressista e persone di specchiata affidabilità democratica.

Gli illustri relatori, l'ex Ministro all'Ambiente **On. Sergio Costa**, l'**On. Carla Giuliano** e l'**On. Gisella Naturale**, hanno evidenziato l'impegno del Movimento 5 Stelle come motore di cambiamento, promuovendo soluzioni innovative per la gestione dei rifiuti e la lotta contro le ecomafie. La loro esperienza e dedizione hanno spinto i cittadini a guardare al futuro con rinnovata fiducia, promuovendo una

gestione trasparente e responsabile del territorio. L'incontro pubblico ha segnato l'inizio di un percorso collaborativo per Trinitapoli, con l'obiettivo di superare i fallimenti politici del centro-destra e costruire insieme un futuro sostenibile.

L'On. Sergio Costa, rinomato per il suo impegno a livello nazionale ed internazionale nella lotta contro le ecomafie, così come l'On. Carla Giuliano membro della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri reati ambientali e agroalimentari) e l'On. Gisella Naturale Vicepresidente della 9ª Commissione Permanente "Industria, Commercio, Turismo, Agricoltura e Produzione Agroalimentare" hanno condiviso con un pubblico molto attento la loro esperienza per affrontare in modo efficace la problematica dei rifiuti, evi-

denziando con forza l'importanza di un approccio collaborativo.

La tematica proposta "*Rifiuti Zero. Obiettivo possibile?*", ha sollecitato considerazioni significative riguardo alla tutela ambientale e alla gestione dei rifiuti. Sergio Costa ha suggerito interventi precisi, quali l'impiego di fototrappole per contrastare le violazioni ambientali, incentivi per chi aderisce correttamente alla raccolta differenziata, l'istituzione di isole ecologiche e di un osservatorio civico per una partecipazione attiva dei cittadini nella sorveglianza dei servizi pubblici. L'avvocato **Pasquale Lamacchia** ha espresso critiche verso la precedente amministrazione di centro-destra in merito alla gestione dei rifiuti e si è impegnato a promuovere azioni contro le ecomafie e a moltiplicare le percentuali di raccolta



Da sinistra: Pasquale Lamacchia, Sergio Costa, Gisella Naturale e Carla Giuliano

differenziata per ridurre i costi a carico di cittadini e imprese.

Il Movimento 5 Stelle, organizzatore della serata, ha voluto tracciare una svolta evidenziando l'intento di guidare il cambiamento con onestà e competenza. La presenza di molti cittadini,

dei rappresentanti della società civile e dell'ambientalismo storico trinitapolese ha dimostrato l'attenzione della comunità ad intraprendere un percorso unitario e a scegliere una direzione progressista, isolando le vecchie logiche affaristiche.

Inaugurata la comunità alloggio "Dopo di Noi"

Venerdì 2 febbraio 2024 è stata inaugurata la **Comunità Alloggio "Dopo di Noi"**, denominata **Camelot**, nell'area retrostante l'ex macello comunale.

Il completamento dei lavori, con fondi stanziati dalla Commissione Straordinaria, ha rappre-

sentato un atto necessario e propedeutico all'autorizzazione al funzionamento da parte della Regione Puglia.

È una **struttura residenziale a bassa intensità assistenziale**, destinata a soggetti maggiorenni, in età compresa **tra i 18 e i 64 anni**, privi di validi riferimenti familiari, in

situazione di handicap fisico, intellettuale o sensoriale che mantengono una buona autonomia.

La struttura sarà gestita in concessione dalla **Cooperativa Sociale Occupazione e Solidarietà**, con sede in Via delle Medaglie d'oro n. 1, Bari, in stretta collaborazione con i Servizi Sociali del

Comune di Trinitapoli attraverso uno staff che prevede un Educatore, un

Assistente Sociale e 5 operatori di comunità.



La Commissaria Giuseppina Ferri

I vecchi e i giovani: "Bye bye Italia"

La nostalgia del piccolo paese di origine, spopolato e abitato solo da vecchi, in quanto i giovani continuano ad andar via per cercare fortuna altrove

PIETRO DI BIASE

Seduti alle panchine nella piazzetta sottostante i vecchietti si riscaldano ai raggi di un sole novembrino ancora generoso: chiacchierano, ma più spesso sono silenti, godendosi gli sprazzi di un autunno che prolunga il ricordo dell'estate, assorti nei loro pensieri... e forse nei loro ricordi.

Di tanto in tanto volgo loro lo sguardo, mentre sul pc scorro le pagine di Facebook... dove mi imbatto in due post che in qualche modo li riguardano e che mi portano a riflettere su alcuni aspetti del nostro tempo.

Leggo, infatti, la poesia "I vecchi del paese" di un giovane poeta calabrese, Vincenzo Scordo (in arte Green Eyed Vincent), trasferito a Torino, ma nel cui cuore è sempre forte la presenza della terra natia:

I vecchi del paese si alzano presto al mattino, / girano tra le stanze di casa, sorridono aprono i cassetti, / aspettano i nipoti aspettano le voci delle campane. / I vecchi del paese sono quasi tutti innocenti, / parlano il dialetto, sanno poco del mondo / regalano proverbi, offrono caramelle a chiunque gli stia accanto. / Nelle belle giornate, i vecchi si siedono davanti la porta di casa, osservano come il tempo sfalda l'intonaco, / osservano come il sole riscalda il passato. / Se stanno bene si lamentano, / si lamentano ancor più di notte, / al buio quando il dolore li avvolge



tra le coperte, / li avvolge tra le rughe dell'infanzia. / I vecchi del paese, sono la parte migliore che resta, / la bellezza di una fiamma, l'essenza di un fiore, / il profumo di un luogo, di un'epoca / un profumo pronto a dissolversi.

Le immagini, le situazioni e i sentimenti evocati rispecchiano una realtà viva, che nella lirica si sostanzia con il ricordo e la nostalgia del piccolo paese di origine, spopolato e abitato solo da vecchi. L'autore, infatti, nelle altre pagine della sua raccolta di versi denuncia le problematiche del Sud, parlandone con toni di tenerezza, amarezza, ma soprattutto speranza.

A fare il paio con questa tematica è l'altro post che Facebook mi porta a leggere, e cioè il "Rapporto italiani nel mondo 2023" della Fondazione Migrantes, presentato a Roma con la partecipazione del presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi; il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, e Mauro Magatti, sociologo ed economista dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Un rapporto a cui po-

tremmo dare questo titolo: "Bye bye Italia". Cresce, infatti, il numero degli italiani emigrati: sono 5,9 milioni gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), con un incremento del 91% negli ultimi 18 anni, mentre le partenze per espatrio sono salite del 44,9%.

E sono i giovani a primeggiare in questo flusso migratorio: 36mila degli 82mila espatriati nel 2022 (diretti al 75,3% verso l'Europa) hanno tra i 18 e i 34 anni (44%). Ecco perché il Rapporto parla esplicitamente di «grave questione giovanile di cui farsi carico». Al 1° gennaio 2023 i connazionali iscritti all'Aire tra i 18 e i 34 anni sono più di 1,2 milioni (21,7%), quelli tra i 35 e i 49 anni superano 1,3 milioni (23,2%).

Il Rapporto, pertanto, identifica due "Italie": una che «si perde tra spopolamento, longevità, crisi demografica e sfiducia diffusa»; l'altra che invece all'estero «si rinvigorisce sempre più aumentando le sue dimensioni e la sua forza e accrescendo la sua complessità».

Sorprende un dato, e

cioè la riduzione della quota di italiani residenti all'estero di origine meridionale: era il 58,5% nel 2006 contro il 31,2% del Nord; oggi è il 46,5%, contro il 37,8% del Nord. Nell'ultimo decennio, in particolare, le partenze dal Centro-Nord sono diventate importanti. Ma spesso la mobilità interna precede quella verso l'estero: l'itinerario parte dal Mezzogiorno per dirigersi prima nel Settentrione e poi all'estero.

Una conferma viene dai dati assunti all'Ufficio Anagrafe di Trinitapoli: nel 2022 hanno lasciato il nostro paese 108 giovani compresi fra 18 e 34 anni, di cui 49 maschi e 59 femmine; si sono mossi tutti all'interno dei confini italiani... almeno come prima destinazione.

Il Rapporto non trascura un altro dato significativo, e cioè il fenomeno degli anziani che si spostano per ricongiungersi con figli e nipoti: sulle motivazioni all'origine delle partenze degli over 65 (nel 2023 sono state 4.300 quelle con la sola motivazione "espatrio") non mancano cause come la ricerca di luoghi esotici interessanti dal punto di vista culturale o climatico, nonché l'attrazione dei Paesi con politiche di defiscalizzazione, come il Portogallo, ma «quella che, dall'incrocio dei dati, appare come la ragione più battuta è che gli anziani vanno negli stessi luoghi dove si sono trasferiti figli e nipoti». Una sorta di processo di «ricongiungimento familiare moderno» fortemente sottosti-

mato, perché spesso non accompagnato da un cambiamento formale di residenza.

Certo, ricongiungersi con figli e, soprattutto, nipoti è un risultato appagante: sembra ricostituirsi la famiglia. Ma è tutto oro quello che luccica? Come vivono questi anziani lo sradicamento dalla propria terra, da quella che è stata la loro casa, dalle abitudini, dalle tradizioni, dagli amici, da tutto un mondo che li riconosceva e in cui si riconoscevano? Ci vorrà tempo per ambientarsi in una realtà del tutto nuova, per avviare nuove relazioni, per adattarsi a ritmi di vita mai sperimentati.

Si è fatto un passo importante per stare con figli e nipoti, ma il più delle volte si trascorre la giornata da soli in attesa del loro rientro a pomeriggio inoltrato dal lavoro e dalla scuola. Non mancheranno, pertanto, momenti di solitudine e di nostalgia per il paesello, specialmente nelle fredde e nebbiose giornate al Nord. E chissà... il sogno di un ritorno... Ma spesso i manifesti funebri parlano di concittadini morti al Nord e che "tornano" per essere seppelliti nel locale cimitero.

Torno a guardare i vecchietti seduti sulle panchine della piazzetta: sarebbe bello leggere nei loro cuori e nei loro pensieri. Mi appaiono come il simbolo di un paese invecchiato e che muore lentamente, in quanto i giovani continuano ad andar via per cercare fortuna altrove.



Un nuovo teatro all'aperto

Il progetto di valorizzazione interessa il Parco Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli che potrà disporre nei prossimi mesi di un altro luogo di cultura



Parco Archeologico by night. (Foto di Samuele Romano)

FORTUNA RUSSO

Work in progress al Parco Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli. Il sito, chiuso già da qualche mese, è interessato da un progetto di implementazione per la valorizzazione e la fruizione dello stesso che prevede la realizzazione di un teatro all'aperto, così come deliberato dalla Commissione straordinaria nell'aprile

scorso. Il Comune di Trinitapoli, infatti, risulta tra gli assegnatari per l'anno 2022 dei finanziamenti destinati agli enti locali che si trovano nella condizione di scioglimento per la realizzazione e la manutenzione di opere pubbliche, un fondo istituito con la legge 205 del 2017. Il progetto, oltre ad un teatro a gradoni che sorgerà nell'area opposta al vasto "Ipogeo dei Bronzi", prevede anche una serie di

interventi e adeguamenti su tutta l'area: sistemazione del parcheggio e del centro servizi (la struttura in vetro utilizzata per le attività didattiche e turistiche) e un sistema di illuminazione, rampe d'accesso e percorsi tattili, finalizzati a rimuovere le barriere architettoniche. L'ultimazione dei lavori è prevista per marzo 2024. Ad oggi il Parco Archeologico è diventato un vero e proprio contenitore cul-

turale, cornice ideale di iniziative non solo esclusivamente archeologiche: dai concerti di musica classica all'osservazione delle stelle (come è evidente dagli eventi estivi organizzati negli ultimi anni). Una progettualità chiara e definita permetterà la giusta valorizzazione del sito e, in particolare, dell'opera in costruzione a vantaggio di tutta la comunità, che potrà disporre di un altro luogo

di cultura rinnovato.

In attesa della riapertura del Parco, il locale Museo Archeologico continua ad essere fruibile nei weekend. L'associazione Tautor organizza con cadenza bisettimanale laboratori didattici per i bambini dai 5 ai 12 anni dal titolo "**Vivere nella Preistoria**" che prevedono attività per conoscere meglio l'uomo primitivo e il suo mondo e una merenda

Chi è Anna Maria Tunzi

Laureata in Lettere classiche con indirizzo preistorico presso l'Università degli Studi di Bari, Anna Maria Tunzi si è specializzata successivamente in Preistoria e Protostoria all'Università "La Sapienza" di Roma. Nella Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia dal 1980, dirige campagne di scavo nella Puglia settentrionale (Foggia, Peschici, Vieste, Rignano Garganico, San Nicandro Garganico, San Marco in Lamis, Poggio Imperiale, Celenza Valfortore, Troia, Castelluccio dei Sauri, Sant'Agata di Puglia, Ortona, Cerignola, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e in diverse altre località). Dal 2005 ha la direzione del Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia.

È autrice di circa ottocento pubblicazioni scientifiche edite e relatrice in convegni e seminari in Italia ed all'estero. Tiene conferenze su temi di preistoria pugliese, allestisce musei, parchi archeologici e mostre. In particolare, ha curato nel 1997 l'allestimento della mostra itinerante "Ipogei della Daunia. Culti e riti funerari della media età del Bronzo", ospitata dopo l'esordio nel Castello svevo angioino di Manfredonia, nel Castello svevo di Bari, nel Museo Pigorini di Roma, a Padova e nel Museo degli Ipogei di Trinitapoli; nel 2002 la mostra "L'ipogeo degli Avori", a Trinitapoli, e nel 2005 quella su "Il Popolo degli Ipogei", presso la sede istituzionale della Soprintendenza, nel chiostro del San Domenico a Taranto. Ha allestito a Roma nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio la mostra "Pagine di pietra" sulle stele daune.

È stata docente a contratto per il corso di Laurea in Beni Culturali dell'Università di Foggia.



Parco degli Ipogei. Laboratorio didattico per i bambini

a km 0 a cura dell'Oleificio Casale. Tutti i dettagli dell'iniziativa sono disponibili sulla Pagina Facebook "Museo Archeologico degli ipogei di Trinitapoli".

L'OBIETTIVO PIÙ ATTESO E AMBIZIOSO

Abbiamo chiesto un parere sul progetto alla **dott.ssa Anna Maria Tunzi**, archeologa e direttrice scientifica del Museo e del Parco Archeologico di Trinitapoli.

Quale valore aggiunto darà questo teatro alla fruizione del Parco? Sono in cantiere dei progetti? Crede nell'idea di un sito archeologico "aperto" ai cittadini anche per attività "non convenzionali" (yoga e sport di gruppo, ad esempio)?

"Effettivamente il mio intento era ed è quello di rendere il Parco Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli un sito aperto alla cultura del territorio, dove apprendere la storia millenaria degli Ipogei dell'età del Bronzo e nel contempo sperimentare attività di conoscenza di forme diverse di arte. Il progetto scientifico si estende naturalmente anche al Museo, contenitore culturale di cui andare fieri in quanto unica situazione nota nella Puglia centro-settentrionale di contesto aperto oltre che ai visitatori, in progressione numerica, anche ad una esaustiva gamma di laboratori pensati per ogni classe di apprendimento. Il teatro nel Parco costituisce allo stato l'obiettivo più atteso e ambizioso, condiviso dalla Soprintendenza e pensato per performance tanto legate alla incredibile storia degli Ipogei di 3500 anni fa che a forme diverse di sperimentazione artistica".

La Masseria Parente ha ottenuto il marchio collettivo del parco naturale fiume Ofanto

Il Marchio collettivo è rivolto alle aziende ricadenti all'interno dei comuni della Provincia BAT ed afferisce a tre categorie diverse: Turismo, Servizi di Fruizione e Prodotti del Parco.

L'azienda Agricola di Anna Pia Parente, sita nel comune di Trinitapoli già insignita del Marchio Masseria Didattica della Regione Puglia dal 2018, ha ottenuto il nuovo Marchio collettivo del Parco Naturale Fiume Ofanto per i Servizi di Fruizione con il massimo del punteggio; 3 zampe di Lontra in data 30 Gennaio 2024. Il Logo prende le sue forme da



Masseria Parente

un'ansa del corso d'acqua del Fiume Ofanto nel suo tratto di valle, con all'interno la Lontra esempio di presenza tenace e come speranza di naturalizzazione dell'intero territorio.

Il gruppo di lavoro della

Masseria Didattica Parente è formato da Anna Pia Parente in qualità di Farmacista Biologa, da Silvia Russo in qualità di Manager Culturale, Progettista e Animatrice Ambientale e da Luigi Ventrella in qualità di Medico Veterinario;

alla luce del nuovo Marchio ricevuto saranno ampliate e arricchite le loro proposte didattico-esperienziali con Focus dedicati all'Educazione Ambientale, alla Biodiversità del territorio e all'attività di Birdwatching.

La mission della Masseria Parente



Masseria didattica Parente
dove s'impara fra natura e cultura...



In primis i visitatori, piccoli e adulti, vanno alla scoperta dell'habitat e della flora, fauna e avifauna del territorio che li circonda. Gli storyteller dell'Azienda raccontano la storia della masseria che affonda le sue origini nel lontano 1600; legata alla pratica della Transumanza, proclamata nel Dicembre del 2019 dal comitato del patrimonio mondiale UNESCO patrimonio immateriale dell'umanità. Inoltre i piccoli fruitori fanno amicizia con gli animali di bassa corte dell'aia della Masseria e degli animali del mondo agropastorale; capre, pecore, asini e cavalli.

All'interno dei Laboratori Didattico Esperienziali si affrontano i temi

dell'Educazione Ambientale, Naturalistica ed Alimentare, raccontando e facendo fare agli ospiti esperienza del territorio circostante; quello agro alimentare del territorio di Trinitapoli, quello Naturalistico della Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia e quello Ambientalistico legato alla foce del Fiume Ofanto.

I laboratori didattico esperienziali sono indirizzati a turisti e residenti, per fasce di età diversificate, bambini, ragazzi, adulti e anziani (formazione *life-long learning*). I workshop vengono organizzati anche in rete con gli altri attori del territorio, nello specifico con il Museo Archeologico di Trinitapoli, BT.

A distanza di 54 anni

L'articolo che segue è stato scritto nel 1970, con lo pseudonimo di Titti, dalla ventenne Antonietta D'Introno che collaborava con alcune testate editte dal Partito Comunista. Era ancora lontana la proiezione del film di Luciano Salce "Fantozzi", il personaggio creato dall'attore Paolo Villaggio nel 1975, e lontanissima la Prima di "C'è ancora domani" dell'attrice e regista Paola Cortellesi. Si ripropone come premessa alle due recensioni di Rosa Maglio e di Raffaele Di Biase allo scopo di meglio comprendere il percorso di autodeterminazione delle donne negli ultimi 50 anni

LA METAMORFOSI
Ovvero la trasformazione
dell'oppresso
in oppressore

Forse c'è ancora qualcuno che pensa al fenomeno della metamorfosi come ad un avvenimento puramente fantastico e mitologico. Invece non è così perché tuttora possiamo osservare nella vita quotidiana di un uomo medio qualsiasi, più volgarmente chiamato borghese, una delle più clamorose trasformazioni che la storia ci abbia mai mostrato.

Al mattino il nostro uomo esce di casa con le spalle curve per il peso della testa (piena di fobie), lo sguardo quasi ebbete, la voce appena percepibile, il passo incerto e si reca al lavoro. Per strada saluta debolmente gli amici semplici, offre con un mezzo sorriso il caffè all'assessore e va in chiesa ad accendere innumerevoli ceri di ringraziamento alla Madonna e ai Santi di grido.

Prostrato ai loro piedi, prega per la salute dell'Onorevole, grazie al quale ha ricevuto il grande privilegio di poter lavorare. Se poi ricorre l'onomastico del suo benefattore, allora provvede alla spedizione di adeguate regalie. Egli sa che i potenti vanno cresciuti e allevati meglio dei propri figli, perché rappresentano sempre un investimento sicuro, una specie di assicurazione-vita.

Nel corso della giornata il nostro personaggio si



comporta ossequiosamente nei confronti dei suoi superiori, ingoia con rassegnazione ogni sorta di rimprovero, finché dopo varie ore di lavoro, misto ad imprecazioni represses, si avvia alla svelta verso il suo "appartamento".

Ma, non appena solleva il piede per salire le scale di casa sua, accade un diabolico prodigio. La sua fisionomia cambia del tutto: le spalle si alzano di qualche centimetro, il petto si gonfia e la bocca si allarga in un sorriso satanico. Apre furiosamente la porta guardandosi intorno con fare aggressivo e circospetto.

Le ancelle (moglie e figlie), terrorizzate dal suo arrivo, finiscono a tempo di record di apparecchiare la tavola. Durante il pasto domina il silenzio. Il nostro uomo, tra gli spaghetti e le polpette, osserva sadicamente compiaciuto gli effetti della sua presenza nei visi spaventati delle tacite commensali. Entro le 4 mura casalinghe ha l'impressione di essere un re medievale circondato dall'amministratore delle sue sostanze (la moglie) e dai servi della gleba (i figli). La sua autorità è indiscussa, perché è l'autorità di chi porta i soldi a casa. Dopo il pranzo con un cenno del capo dà il via al colloquio.

La parola viene dapprima concessa alla moglie, per rispetto di gerarchia. La poveretta pallida e con una vocina flebile, da oltretomba, seduta alla estremità del tavolo, riferisce con esattezza le spese fatte.

Il monarca rimane immobile, soltanto i capelli gli si rizzano sulla testa. Le figlie, invece, a gesti (il terrore le ha rese mute) invocano il permesso di andare al cinema.

A questo punto la risposta del monarca non tarda ad arrivare. Si ode, infatti, un lunghissimo grido primitivo seguito ben presto da una litania dei Santi e delle Madonne più venerate; dopo aver urlato a squarciagola la sua fede religiosa il truce individuo passa all'elenco delle accuse, dirette alla moglie, scialacquatrice, e alle figlie che invece di essere delle ritirate figlie di Maria, aspirano con le loro immorali richieste a diventare delle figlie diecc.ecc.

Il suo viso è paonazzo e le mani vanno spasmodicamente alla ricerca di oggetti da scagliare; ma la moglie, previdente, ha già tolto dalla circolazione piatti, bicchieri, sedie ed altra roba contundente. Resta il tavolo che, grazie a Dio, è molto pesante.

Allora, costretto a reprimere il suo desiderio di

distruzione, si ritira fiero della scenata nella sua stanza dove tira un sospiro di sollievo e sprofonda mollemente in una poltrona.

Prende il quotidiano "Il Tempo" e lo legge con interesse. Poi, sazio delle notizie si addormenta felice di aver appreso nuovamente che l'Italia, a parte qualche difettuccio di organizzazione, ha la grande fortuna di essere abitata da donne e uomini completamente liberi. (RINNOVAMENTO DA UNO, 13 agosto 1970).



In balia di un marito padrone

“C’è ancora domani”, il film di Paola Cortellesi, è la storia di tante donne comuni ma straordinarie, che hanno trovato riscatto nel voto del 2 giugno 1946

ROSA MAGLIO

Sono ancora pochi i casi di registe in Italia, una piccola minoranza che però ci regala splendide pellicole che parlano di donne, introspettive e personali. Questo è il caso di Paola Cortellesi, che al suo debutto alla regia, racconta la storia di Delia, casalinga romana che ogni giorno fa esperienza di cultura patriarcale e riceve violenza dal marito, ma nel suo piccolo, cerca di combattere silenziosamente, adoperandosi in mille lavoretti per permettere alla figlia Marcella di continuare gli studi, cercando di risparmiarle la vita di moglie che da lì a poco avrebbe intrapreso. Il contesto è quello di una Roma Rosselliniana, dove le macerie della guerra convivono con la rinascita che portano i soldati americani. I giorni si ripetono, le violenze anche, e tutto sembra non avere mai un epilogo, fino a quando non arriva una misteriosa lettera a sconvolgere gli equilibri perfetti di un incubo. Gli spettatori la interpretano come una lettera d'amore, e in fin dei conti non hanno torto, invece è la tessera elettorale con cui da lì a poco sarà chiamata alle urne per votare per la prima volta in qualità di donna. Escogita un piano di fuga, si prepara con cura e si reca finalmente al seggio dove una moltitudine di donne si appresta ad esprimersi per la prima volta con legittimità. Il marito Ivano, finalmente resta

inerme, sconfitto. Questa è la storia di tante donne comuni ma straordinarie, che hanno trovato riscatto nel voto del 2 giugno del '46. Il lavoro di regia e sceneggiatura è vivace, gioca con i vari livelli del racconto, sperimenta attraverso le scelte musicali, molte volte in modo stridente, e usa il bianco e nero che mette in risalto l'espressività degli interpreti e ricorda più che il neorealismo, il genere dolce amaro della commedia all'italiana, con un finale aperto. La Cortellesi mette in scena un film per tutti, una parabola nazionale popolare adatta a diventare un successo, semplice e senza troppi fronzoli dialettici e ideologici, che si piazza al primo posto come film più visto del 2023 superando persino Barbie, manifesto dichiarato del femminismo liberale. Tra il cast troviamo un cattivissimo Valerio Mastrandrea, quasi difficile da odiare per la sua magistrale interpretazione, e la memorabile Emanuela Fanelli, caratterista strepitosa.



Un film che sconvolge e diverte

Un vero capolavoro cinematografico. Sarebbe stato meglio, secondo il recensore, conservare nella traduzione il titolo originario (Poor Things = povere cose). Una pietra miliare nel dibattito sulla parità e sull'autodeterminazione della donna



RAFFAELE DI BIASE

Povere creature! del regista e sceneggiatore greco Yorgos Lanthimos è un capolavoro epocale. Epocale perché farà da spartiacque, spero non solo a livello cinematografico, nel dibattito per la parità dei diritti fra uomini e donne, traghettandolo dall'attuale inconsistente piagnisteo su patriarcato e grammatica delle desinenze verso approdi più concreti come parità salariale, completa signoria delle donne sul proprio corpo, affrancamento dai contrassegni del potere inventati dai maschi per i maschi, e cioè il denaro e ciò che ne deriva.

Non ho intenzione di svelare alcunché sulla trama. Mi limiterò a suggerire vivamente la sua visione, sottolineando alcuni punti cardine.

Primo: il titolo. Fa schifo! È tradotto malissimo. Il titolo originale è Poor Things (ispirata all'omonimo capolavoro di Alasdair Gray, scritto-

re, grafico, illustratore, drammaturgo, pittore, poeta e accademico scozzese, morto nel 2019). Non so perché noi italiani ce la mettiamo tanto a snaturare i titoli dei film, ma lo facciamo spesso. Il titolo originale andava rispettato, lasciato così com'era o al massimo tradotto in Poveri Oggetti! Al termine del film lo spettatore è immerso in una miriade di riflessioni di ogni genere e, a posteriori, il titolo assume un significato sveltante, fondamentale. Creature appartiene all'area semantica della creazione e nell'immaginario comune è accostata a sostanze animate. Oggetti invece richiama sostanze inanimate povere, miserabili, in balia degli eventi, prive di libero arbitrio. Alla fine del film si comprende che lo spettatore dovrà decidere se questi oggetti miserabili siano le donne (nelle mani degli uomini), gli uomini (nelle mani delle donne), o entrambi.

Secondo: non so se Poor Things vincerà degli oscar. So che dovrebbe farne manbassa, però. Non riesco a immaginare un'altra produzione (restando fra le più recenti) con così tanto potenziale di impatto ideologico quanto questo film. Non è una pellicola facile: è surreale, giocata sui toni del gotico e dell'ironico, brutale e sconnessa, assolutamente allegorica. Eppure, magicamente, commuove. E poi, ancora una volta, Emma Stone, la protagonista, è strepitosa.

Interpretazione for the ages, per i posteri, come piace dire agli americani.

Terzo: se il dibattito su diritti delle donne, violenza e disparità di genere in Italia è appaltato al sentimentalismo della Cortellesi (brava, per carità, ma gira e rigira retoricamente intorno a stilemi superati e in parte anche banali) da un lato, e dall'altro alla contrapposizione violenta e antimaschile di alcune cieche corporazioni che vorrebbero essere femministe ma che in realtà sono semplicemente maschiliste al contrario, stiamo freschi. Poor Things sposta il dibattito in avanti di molti anni e lo conduce sul campo dell'efficacia con una poetica grandiosa. Parità? Bene, allora: 1. Autocoscienza di sé signoria assoluta sul proprio corpo; 2. Padronanza degli strumenti culturali per prevalere: filosofia, logica, linguaggio; 3. Superamento e abbandono dello strumento di potere maschile per eccellenza: il denaro. È il denaro a legittimare il potere degli uomini. La parità non è semplicemente ambire ad averne altrettanto, ma conseguire la consapevolezza che l'identità di ciascuno (uomo o, a maggior ragione, donna) passa attraverso la capacità di rifiutare l'intera struttura sociale che gira attorno al denaro e alle regole e ai tabù sessuali creati dagli uomini per impedire alle donne di accedervi.

Imperdibile.

Fu colpa della monetina!

In uno dei suoi numerosi video l'ex sindaco Francesco di Feo dice che lo scioglimento del Consiglio Comunale non è dipeso dai suoi rapporti con la malavita organizzata ma esclusivamente dalla mala sorte.

Tra complotti, monetina e cospirazioni, i lettori sono liberi di scegliere la favola migliore

ARCANGELO SANNICANDRO

Ascoltare le torrenziali video-trasmissioni del candidato sindaco Francesco di Feo è faticoso ma molto utile per conoscere la capacità mistificatoria del personaggio costituita da una disinvoltata trasformazione delle banalità in pseudo argomenti, dalla invenzione di complotti ad opera di nemici di fantasia non meglio identificati, dalla mancanza di coerenza interna della narrazione tant'è che lui stesso non saprebbe indicarne l'oggetto. Una capacità mistificatoria in cui eccelle grazie ad una sfrontatezza che non teme confronti unita ad una facilità di eloquio e ad un malcelato disprezzo per ogni limite etico che va rispettato pur nella contesa politica. In verità un talento ereditario.

Ha promesso più volte di dire ai cittadini la verità sulle ragioni e sulle conseguenze dello scioglimento del consiglio comunale e indossata la maschera della Bocca della Verità si è eccitato tanto da non accorgersi delle inverosimili fanfonie che uscivano dalla sua bocca.

In un primo tempo accosta la sua vicenda al tragico errore giudiziario che coinvolse il famoso conduttore televisivo Enzo Tortora. Non pago di questo scandaloso accostamento richiama gli assassini dei



giudici Falcone e Borsellino allude anche ad una sua fantomatica lotta alla criminalità organizzata da contrapporre all'esito delle indagini sulla sua attività amministrativa. Non manca di tanto in tanto di manifestare anche il sospetto che dietro la venuta della commissione di indagine ci siano "pezzi deviati dello Stato" ma, bontà sua, non vengono chiamati in causa solo i servizi segreti. Della serie sparale grosse tanto ci sarà qualcuno che ci cascherà.

Infine nello sforzo di ridicolizzare il lavoro della commissione di indagine, del ministro dell'interno e della magistratura e dubitando della efficacia delle precedenti spiegazioni l'ex sindaco se ne inventa un'altra con totale disprezzo del ridicolo.

Ad un certo punto, egli dice, la Commissione fu in grave imbarazzo perché l'indagine sulla sua

attività amministrativa non aveva portato a nessun risultato e bisognava comunque redigere la relazione finale. Come uscirne si chiesero i commissari? Con la monetina suggerì qualcuno! E fu così - rivela il candidato - che la commissione affidò le conclusioni della indagine al lancio in aria di una monetina il cui esito infausto decretò sia lo scioglimento del consiglio comunale che la incandidabilità di Maria Grazia Iannella, del fratello Roberto e del sindaco Emanuele Losapio. In conclusione dice di Feo lo scioglimento del Consiglio Comunale non è dipeso dai suoi rapporti con la malavita organizzata ma esclusivamente dalla mala sorte. Lasciamo liberi i lettori di scegliere la favola migliore.

Ma qui la narrazione di di Feo prende un'altra strada, non più la ricerca delle ragioni e delle re-

sponsabilità dello scioglimento del consiglio comunale ma sulle conseguenze. Aiutandosi con filmati e adeguata musica di sottofondo, su rapine, vandalismi, furti di auto e abbandoni di rifiuti descrive una città abbandonata alle scorribande dei malfattori per colpa della inchiesta sulla sua amministrazione e della presenza della Commissione governativa. Queste le sue parole: "Tutta questa storia, tutto questo squalore ha portato soltanto a mettere in ginocchio la mia città. (Dice proprio così!) Noi abbiamo una città che è invivibile". Continua solidarizzando con i commercianti, gli artigiani, gli agricoltori e tutti coloro che hanno subito atti predatori, furti di autovetture eccetera. A questo punto si affretta a togliersi la veste di ex sindaco e pure di candidato per indossare quella più comoda del cittadino qualunque a cui dare voce, consentire risentimenti ed imprecazioni senza onere di proposta.

"Io parlo come cittadino, io denuncio come cittadino quello che è l'umore dei cittadini, noi sentiamo che lo Stato non c'è, lo Stato è assente (...) Non c'è scusa che tenga!". (...) E ricorrendo al solito trucco di inventarsi una realtà con cui combattere e vincere facilmente così continua "si è voluto dare a Trinitapoli la patente di città mafiosa, ma se si dice che questa è una città mafiosa, doveva avere,

di conseguenza, la risposta dello Stato rispetto ad una città mafiosa (...). Se è una città ad alto tasso di criminalità, con infiltrazioni mafiose, con i politici corrotti, con tutte le istituzioni nelle mani della criminalità organizzata bisognava presidiare la città con 300 carabinieri, 200 vigili urbani e con i militari". Come suo solito omette di dire chi ha dato a Trinitapoli la patente di città mafiosa.

Non c'è dubbio che Trinitapoli abbia problemi di sicurezza ma nessuno ha detto o scritto che sia una città mafiosa, che tutti i suoi cittadini siano mafiosi. Nessuno ha detto o scritto che i suoi politici siano corrotti e che tutte le istituzioni siano nelle mani della criminalità organizzata.

Al contrario la Commissione di indagine ha, invece, stabilito che a Trinitapoli da tempo esistono ed operano due clan malavitosi e che solo il sindaco Francesco di Feo e non altri era vicino ad uno di essi. Non solo! Le tre incandidabilità sono state attribuite per i rapporti che Roberto di Feo, Maria Grazia Iannella e Losapio Emanuele avevano avuto con lui e non con i suoi amici. Gli ricordo che la magistratura ha confermato l'esito delle indagini e la correttezza del procedimento di scioglimento del Consiglio Comunale. Penso che i casalini non abbiano apprezzato le sue mistificazioni né tan-

tomeno gli attacchi alle forze dell'ordine perché la città non è abbandonata ma controllata più del passato e non poteva essere altrimenti considerato l'esito delle indagini. Evidentemente Francesco di Feo finge di dimenticare i numerosi omicidi, le rapine al Banco di Napoli, alla Banca Popolare di Milano e a diverse attività commerciali, i furti di auto e in civili abitazioni e nelle campagne, le estorsioni, i danneggiamenti ai tendoni, i vandalismi ecc. accaduti dal 2011 al 2020 e cioè quando egli era sindaco. La cronaca giornalistica del 4 giugno 2020 ricordava che "negli ultimi 17 anni la guerra di mafia ha causato 7 morti ed altri 8 tentati omicidi. Il territorio ofantino è finito ormai da tempo sotto la lente d'ingrandimento della direzione distrettuale antimafia di Bari perché le vittime dei 13 conflitti a fuoco sono pezzi da novanta". A sua volta nella relazione della DIA al Parlamento italiano di Aprile 2023 si legge "in tale ambito le interdittive emesse dal prefetto della sesta provincia pugliese e lo scioglimento del Consiglio Comunale di Trinitapoli (...) rappresentano la risposta più efficace delle istituzioni contro ogni tentativo di commistione tra business criminali e devianti interessi politico-amministrativi che favoriscono la vocazione affaristico-

imprenditoriale dei locali sodalizi mafiosi. Per quanto riguarda, in particolare lo scioglimento del citato ente territoriale è emerso come la pressione intimidatoria esercitata dalla criminalità organizzata abbia inibito la regolare attività amministrativa e investito anche la tecnostuttura del Comune che sarebbe talvolta risultata disponibile a comportamenti omissivi o contra legem". E di Feo ha il coraggio di affermare che lo Stato non c'è!

Compiaciuto di favorire senza contraddittorio si esibisce, infine, in una spericolata capriola con cui crede di sorvolare tutta l'inchiesta.

Accusando le forze dell'ordine di avere condotto le indagini su Trinitapoli animati da un pregiudizio, di avere creduto come oro colato alle lettere anonime e agli esposti, di avere limitato senza motivo il perimetro delle indagini fornisce la sua ultima versione non solo ai cittadini ma anche alle distratte forze dell'ordine.

"(...) e chi mi dice che chi ha fatto la denuncia non sia il vero delinquente che vuole eliminare la parte sana della città, chi mi dice che la criminalità stanca di avere una amministrazione, dei consiglieri, dei giovani amministratori che non consentivano che si verificassero schifezze nel nostro paese, non abbia pensa-



to di togliersi davanti attraverso azioni sinistre dirette ad infangare, a farli passare come delinquenti per togliersi davanti e alla fine aprire i cancelli, il varco per salire sul comune"? E ammonendo i carabinieri conclude "le indagini si fanno a 360 gradi, non si fanno soltanto su una persona, su un gruppo, su una famiglia". Lasciamo ai lettori ogni considerazione.

In conclusione. Ricognosciamo all'ex sindaco di Feo il diritto di contestare nel metodo e nel merito le conclusioni raggiunte dall'indagine, di utilizzare tutti gli espedienti dialettici di cui è capace, anche i più fantasiosi (ne abbiamo fornito un piccolo repertorio), di ipotizzare complotti e cospirazioni, di invocare la mala sorte e qualunque altra suggestione. Ma inevitabilmente i suoi sforzi perdono di credibilità quando parla come candidato alla carica di sindaco.

In questa veste e alla luce di quanto accaduto è necessario un surplus di rigore. I cittadini ne hanno diritto soprattutto come elettori.

Per quanto ci riguarda noi ci attestiamo sulla verità processuale secondo cui commissione di indagine e magistratura hanno stabilito che il Consiglio comunale è stato sciolto per il pericolo di commistione tra business criminali e devianti interessi politico-amministrativi (Rel.

DIA, Aprile 2023).

Il comune cittadino non ha motivo di credere che è tutta colpa del lancio di una monetina. Così stando la questione l'ex sindaco di Feo non avrebbe dovuto candidarsi ma dedicarsi, come egli dice, a far emergere la diversa verità storica che allo stato conosce solo lui. Così si comporta un ex sindaco. Così si comporterebbe un galantuomo, così si comportò Enzo Tortora.



“Il linguaggio è la veste del pensiero”

In un paese normale le forze politiche si sarebbero interrogate sulle cause dello scioglimento del Consiglio Comunale e sui rimedi da adottare per sradicarle alla radice, in sintonia con la Commissione Straordinaria provvisoriamente alla guida del Comune. Invece la fabbrica del futuro, diretta dalla ex vice sindaco Maria Grazia Iannella, inizia una campagna elettorale infarcita di insulti contro chiunque osi disturbare il manovratore

ARCANGELO SANNICANDRO

Lo scioglimento del Consiglio Comunale per condizionamento della criminalità organizzata per un sindaco rappresenta la sanzione più grave. Certifica che gli amministratori coinvolti non hanno rispettato l'ammonimento contenuto nell'art. 54 della Costituzione: “i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”.

In concreto lo scioglimento è stato una sorta di licenziamento in tronco per giusta causa per i fatti accertati nel periodo 1° gennaio 2016/fine luglio 2021. Fatti, ormai, cristallizzati in sentenze della magistratura amministrativa non più riformabili.

In un paese normale le forze politiche presenti sul territorio si sarebbero interrogate sulle cause del drammatico avvenimento e sui rimedi da adottare per sradicarle alla radice in sintonia con la Commissione Straordinaria provvisoriamente alla guida del Comune. Avrebbero fatto tesoro dei comportamenti virtuosi introdotti dalla Commissione da utilizzare, per esempio, come

punti programmatici nella successiva campagna elettorale. La bonifica dell'ambiente presupponeva, però, che fosse opera di soggetti politici non coinvolti nella indagine. Non è accaduto niente di quanto innanzi, anzi! L'ex sindaco Francesco di Feo nonostante fosse il primo responsabile dello scioglimento del Consiglio Comunale si è immediatamente contrapposto all'esito delle indagini e alle sentenze della magistratura con toni inaccettabili, con furbizie dialettiche, con narrazioni completamente difformi dalla realtà perché tutto impegnato a difendere solo se stesso in danno della verità e degli interessi della città. Questo comportamento non poteva non suscitare la reazione delle altre forze politiche soprattutto da quando annunciò che si sarebbe candidato alla carica di sindaco alle prossime elezioni. Ne è scaturito uno scontro duro in cui i di Feo e compagni stanno rivelando il peggio di se stessi e una spiccata attitudine allo squadrisimo.

In un primo tempo l'ex sindaco di Feo ha dedicato una decina di ore di video-trasmisioni per ridicolizzare tutta la procedura di scioglimento del consiglio comunale, sbeffeggiare funzionari statali, forze dell'ordine

e magistrati per addossarne la responsabilità a una varietà di soggetti e infine alle forze di opposizione in un grottesco capovolgimento della realtà o alla mala sorte. Della serie: “il ladro che addossa al derubato la responsabilità del furto”.

In un secondo momento quando l'avv. Pasquale Lamacchia, esponente dei 5Stelle, intervenne nel dibattito pubblico per contestare all'ex sindaco di Feo le sue responsabilità infrangendo i suoi lunghi soliloqui, egli scende in campo insieme al papà e al fratello Roberto per intimidirlo e per respingerlo nella vita privata lasciando sgombrare il campo per le loro farneticazioni. Da notare che non si azzardano mai ad entrare nel merito delle contestazioni preferendo il campo in cui si sentono più a loro agio, disconoscere il ruolo altrui con arroganza e presunzione. “Mi hanno detto di rispondere ad un certo Pasquale Lamacchia, ma chi è?” introdusse una nota sarcastica Francesco di Feo e così continuando nei confronti di chiunque osasse criticarli. Trascuriamo di riproporre gli insulti verso questo giornale e i suoi collaboratori rinviando, chi ne avesse la forza a navigare, sulle loro pagine internet. Scoprirà l'esistenza di una squallida squadretta priva di ogni pudore

in cui eccelle per il linguaggio allusivo ed isterico la ex vicesindaco Maria Grazia Iannella “...Condanno decisamente quei burattini che obbediscono ad un dictat di gente vigliacca che evita di venire fuori ed esprimere il proprio odio per il nostro leader e movimento... gente che frequenta parrocchie ma che sputa veleno... gente la cui cattiveria si ritorcerà contro, gente che prova ogni giorno a colpire l'uomo di infamie e bugie, gente che infanga professionisti seri, continuamente al servizio della comunità: a loro va la

nostra condanna e quella di tutta la gente onesta che crede fortissimamente in un futuro migliore per la città, abitata da chi è propositivo e crede nei suoi progetti di crescita, partecipando magari alla sua rinascita!” Ma di chi parla? Ma soprattutto di che cosa parla! È evidente che usa frasi generiche non solo perché non saprebbe indicare fatti concreti ma perché sa solo insultare. Un altro saggio del... “forbito” linguaggio in uso presso i di Feo lo ha fornito recentemente il fratello Roberto riferendosi all'avv. Pasquale Lamacchia.





Zone umide di Capitanata, zone nostre


**IL
 PEPERONCINO
 ROSSO**
 VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
 FEBBRAIO 2024



FOTO IN ALTO
 Riserva della Salina di Margherita
 di Savoia. Volo di Fenicotteri rosa in
 Alma Dannata. Trinitapoli (BT).
 Foto Tommaso Lorusso

WWD World Wetlands Day 2 febbraio 2024. Giornata Mondiale delle Zone Umide

GIUSEPPE PAVONE

Il 2 febbraio, si è svolto in tutto il mondo il WWD World Wetlands Day, il pianeta ha celebrato la Giornata mondiale delle Zone Umide: lagune, stagni, laghi, paludi, risorgive sono le “wetlands”, che conservano la biodiversità necessaria per la nostra sopravvivenza ed il benessere dell’uomo. La data del 2 febbraio ricorda l’adozione della convenzione omonima per la loro tutela, firmata il 2 febbraio 1971 nella città iraniana di Ramsar. Uno strumento che fornisce ai 170 Paesi firmatari le Linee Guida per la conservazione e l’uso razionale di queste aree e delle loro risorse.

La convenzione di Ramsar è l’unico trattato internazionale sull’ambiente che si occupa di questi particolari ecosistemi. Lo scopo della ricorrenza del WWD

è di aumentare la consapevolezza sul valore di questi ambienti la cui integrità è fortemente minacciata dalle attività umane. Ogni anno viene selezionato uno slogan per focalizzare l’attenzione su di un tema specifico e contribuire a sensibilizzare l’opinione pubblica sul valore delle Zone Umide. Quest’anno 2024 il WWD ha avuto come tema “Zone Umide e benessere umano”. Le wetlands oltre ad accogliere e conservare una ricca diversità biologica di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati, garantiscono ingenti risorse

di acqua e cibo per la nostra sopravvivenza. Diversi sono i servizi che questi ecosistemi svolgono per l’uomo: infatti sono dei veri e propri serbatoi di carbonio utili a mitigare il cambiamento climatico, svolgono un’azione di depurazione delle acque, protezione da inondazioni, alluvioni e siccità. Il benessere dell’uomo è fortemente legato a questi ambienti: **riconoscerne il valore significa proteggerle e gestirle adeguatamente, ripristinarle, laddove sono state distrutte, e imparare ad amarle per la loro bellezza e la loro importanza.**

Chi è Giuseppe Pavone

Consulente Ambientale. Ha partecipato a numerosi progetti di conservazione e di salvaguardia per i siti della Rete Natura 2000. Ha coordinato la redazione del Piano di Gestione delle Zone Umide di Capitanata. È presidente di Casa di Ramsar aps e responsabile del Centro di Educazione Ambientale di Trinitapoli.

SEGRETARIATO DELLA CONVENZIONE SULLE ZONE UMIDE - RAMSAR

World Wetlands Day
2 February 2024
Wetlands and Human Wellbeing

Di Contatto ramsar.org | EN FR ES

MATERIALI EVENTI MESSAGGI FOTOGRAFIE PROMESSE

Muro delle Promesse

Si impegna ad agire per le zone umide

FAI UN IMPEGNO

CEA Casa di Ramsar Trinitapoli Italia

Realizzeremo azioni per la Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia. Obiettivi: Incrementeremo habitat, siti per la nidificazione per gli uccelli e attività di Educazione Ambientale. Aiuteremo il dialogo fra istituzioni e comunità locali.

FORAN CHAND India

Acquisirò maggiore consapevolezza sulle zone umide e darò consapevolezza agli altri, agli studenti delle scuole perché risiedo in un distretto di Ropar (avendo due siti Ramsar Tag zone umide ROPAR e NANGAL) nello stato del Punjab dell'India e le zone umide sono le più importanti

FORAN CHAND India

Mi metterò a conoscenza delle zone umide e darò consapevolezza ad altri che molto probabilmente frequentano le scuole nello stato del Punjab dell'India. Perché risiedo nel distretto ROPAR (che ha due zone umide di Ropar, NANGAL) e nel Punjab, India

Zakir Hossain Bangladesh

A causa degli effetti collaterali dello sviluppo, "Shimul Bhanga", l'unico canale della nostra comunità agricola, sta per morire di nuovo. "Farmers' Voice (Krisoker Sor)" si impegna ad accelerare gli sforzi di rinnovamento e ripristino del canale e delle zone umide adiacenti.

Maria Mas Spagna

Il tuo Lam Vietnam

MEHREEN KAUR India

Ngan Lê Vietnam

Il Centro di Educazione Ambientale Casa di Ramsar scrive il suo impegno sul muro delle promesse del World Wetlands Day 2024

In Puglia, fra le province di Foggia e Bat, nel Golfo di Manfredonia, troviamo delle zone umide tra le più importanti del mediterraneo. Sono le zone umide che incantarono Federico II, le Zone Umide di Capitanata, inserite oggi nella Rete Natura 2000, una rete di aree destinate alla protezione della biodiversità nel territorio dei Paesi appartenenti all'Unione Europea: un vero e proprio serbatoio biologico che dobbiamo conservare, salvaguardare e ripristinare.

Le Zone Umide di Capitanata, inserite nella piana tra la foce del Candelaro e del fiume Ofanto, fino agli inizi del 1800 dovevano apparire come un mosaico di terre emerse costellate da laghi, lagune, marane, antiche risorgive e piccoli delta. Dalle antiche cartografie infatti riemergono i nomi di antichi laghi come i laghi della Contessa, il pantano di Salso,

il lago Verzentino, il pantano di Siponto ed il famoso lago di Salpi. Molti di questi erano in continuità fra loro ed in gran parte alimentate dai torrenti e qualche volta dal mare. Questo importante complesso di zone umide è stato oggetto di imponenti opere di bonifica, attraverso la tecnica della colmata, iniziate già nel 1700 dai francesi, per poi continuare con il governo borbonico, fino a completarsi nel periodo successivo alla II guerra mondiale con la bonifica di oltre 7000 ha.

Attualmente le principali Wetlands presenti nelle Zone Umide del Golfo di Manfredonia della Rete Natura 2000 sono: Palude di Frattarolo e Foce del Candelaro, Oasi Lago Salso, Terra Apuliae, Valle San Floriano e la Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia. A queste grazie ad un progetto Life+ si è aggiunta recente-

mente l'Oasi Laguna del Re.

Nella Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia, composta principalmente da 3 Riserve Statali di Popolamento Animale, troviamo una "Zona Umida di valore Internazionale" dichiarata tale ai sensi della Convenzione di Ramsar nel maggio 1979. Con i suoi circa 3900 ha attualmente è la più grande Zona Umida Ramsar della Puglia, una delle zone umide più importanti della Regione Mediterranea e la più importante dell'Italia peninsulare centro-meridionale. Il riconoscimento del suo valore internazionale è dato sulla base dei criteri della Convenzione di Ramsar ed in particolare perché sostiene regolarmente oltre 20.000 uccelli acquatici e, per alcune specie o sottospecie, come fenicottero, volpoca, fischione, avocetta e gabbiano reale mediterraneo, l'1% degli individui della intera po-

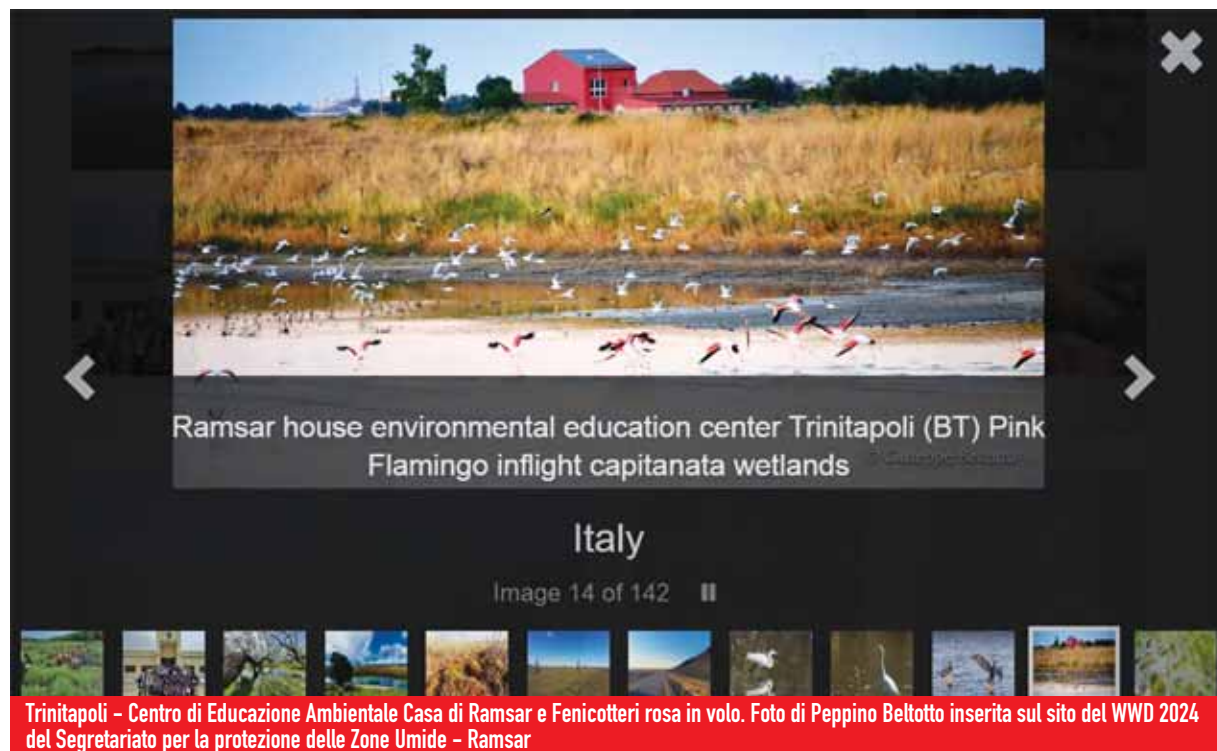
polazione mondiale. Ricordiamo che oltre 250 sono le specie di uccelli che frequentano le Zone Umide di Capitanata mentre 5 sono gli habitat presenti, di cui alcuni prioritari secondo la direttiva europea 92/43/CEE come "Lagune Costiere" e "Steppe salate" che, con la loro vegetazione, caratterizzano il paesaggio in maniera unica.

Il World Wetland Day è anche un momento di bilanci e di riflessioni.

Nei primi dieci anni degli anni 2000, sono stati numerosi i progetti finalizzati a conservare, salvaguardare e valorizzare le zone umide di Capitanata grazie ai fondi messi a disposizione per le comunità locali dalla Unione Europea attraverso strumenti come i Life, POR, Leader+, Programmi per i Patti territoriali o fondi FAS.

Come non ricordare nell'Oasi Lago salso il tentativo di reintroduzione del Gobbo rugginoso e Gallina patriola, la trasformazione di aree destinate a pascolo in prati allagati e gli interventi di ricostruzione di habitat e creazione di nuove Zone Uide. Molte azioni di conservazione sono state realizzate anche nella Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia dal Comune di Trinitapoli come la ricostruzione di isole per la nidificazione degli uccelli acquatici, l'acquisizione di aree e la loro rinaturalizzazione in steppe salate e salicorneto. Ricordiamo anche, che il Comune di Trinitapoli è stato capofila per la redazione del Piano di Gestione del SIC Zone Uide di Capitanata ed il conseguente piano di azione.

A questi Interventi di conservazione si sono aggiunte opere finalizzate ad elevare e migliorare la fruizione delle Zone Uide di Capitanata, infatti nell'Oasi Lago Salso, Villaggio Salinieri e nella Zona Umida di Trinitapoli si sono realizzati sentieri, capanni, torrette di avvistamento per il birdwatching. In particolare nell'Oasi Lago Salso a Manfredonia un vecchio capannone e vecchie strutture sono state riqualificate funzionalmente per essere destinate a casa natura, aule didattiche, spazi espositivi. Il Villaggio Salinieri nei pressi di Torre Pietra a Margherita di Savoia è stato più volte ristrutturato per essere destinato a infopoint turistico. A Trinitapoli, Masseria Castello nel 2003 è stata ristrutturata e adibita a Centro di Educazione Ambientale, con la denominazione di "Casa di Ramsar". Sono state realizzate piste ciclabili, sentieri attrezzati con



I.I.S.S. Dell'Aquila — Staffa — Trinitapoli(BT)—03 febbraio 2024. Incontro WWD 2024 "Zone Uide e Benessere Umano"

torrette di avvistamento per il birdwatching che si affacciano sulla Riserva Naturale della Salina. Un'area di circa 25 ha con annesso un fabbricato rurale in località Masseria Scarola è stata acquisita dal Comune di Trinitapoli ed è stato realizzato un primo stralcio funzionale.

Nonostante il lavoro svolto fin qui, la gestione delle azioni realizzate da parte dei diversi

enti coinvolti va assolutamente rivista e migliorata: è importantissimo effettuare le manutenzioni ordinarie e straordinarie. Una volta conclusi i progetti, le opere realizzate non possono essere abbandonate, ma occorre dare la giusta continuità in grado di sviluppare quella crescita sostenibile che il territorio merita. Occorre evitare che le strutture restino chiuse e deserte,

favorendo fenomeni di degrado e di vandalismo.

Siamo fiduciosi che il WWD possa suscitare riflessioni in ogni ente coinvolto e che questa ricorrenza possa rappresentare un rinnovato impegno da parte delle Istituzioni e delle comunità locali perché, come suggerito dal segretariato della Convenzione di Ramsar, **"Ogni Zona Umida è importante."**

PALUDE DI FRATTAROLO E FOCE CANDELARO

Denominazione: Palude di Frattarolo e Foce Candelaro
Tavoleta IGM: Fg 164
Comuni Interessati: Manfredonia
Status di Protezione: Riserva Naturale di Popolamento Animale (D.M. 05.05.80), Parco Nazionale del Gargano, SIC/ZSC Zone Umide di Capitanata IT9110005, Vincoli Idrogeologici, IBA IT203

Elementi Individuativi della SIC/ZPS

Nome del Sito: SIC Sito di Importanza Comunitaria Zone Umide di Capitanata – ZPS Paludi presso il golfo di Manfredonia
Codice Sito: SIC IT91110005 – ZPS IT9110038
Regioni Amministrative (%di copertura): Puglia 100%
Regione biogeografica: Mediterranea
Caratteristiche Sito: Sito di elevato valore naturalistico, paesaggistico e archeologico

Nome Habitat	Codice Natura 2000	Percentuale copertura
Perticaie Alofile mediterranee e termo atlantiche (Arthrocnemum fruticosae)	1420	10.0
Pascoli inondati mediterranei (juncetalia maritimi)*	1410	40.0
Stesse Salate (Limonietalia)*	1510	40.0

Superficie: 700 ha, di cui 256 individuati come Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale

Descrizione del Sito: È compreso nella cassa di espansione del torrente Candelaro che occupa parte del Lago Salso. Rappresenta l'area meglio conservata caratterizzata da una vegetazione erbacea tipica dei terreni salati, periodicamente inondate in quanto nella stagione invernale e primaverile vengono sommersi dalle piene del torrente.

Situazione Faunistica: Tra le tante specie in sosta si segnalano l'Alzavola, la Marzaiola, il Codone, il Mestolone, il Beccacino, la Pittima reale, il Combattente, la Pavoncella, il Chiurlo, il Totano moro, il Gufo di palude. Nel passato segnalato anche il rarissimo Chiurlotello. Tra le specie nidificanti: Il Cavaliere d'Italia, l'Occhione, forse la Pernice di mare. Occasionalmente si possono rinvenire: Gru, Gallina prataiola, Cicogna nera, Casarca

Valutazione dell'importanza naturalistica: La situazione faunistica risente dell'evoluzione del regime idrico del comprensorio. Nel corso delle stagioni primaverili e autunnali riveste un'importante funzione complementare ai bacini dell'Ex Daunia Risi, quale luogo di alimentazione delle varie specie di anatidi e limicoli.

OASI LAGO SALSO

Denominazione: Oasi Lago Salso, ex Daunia Risi
Tavoleta IGM: Fg 164
Comuni Interessati: Manfredonia
Status di Protezione: Parco Nazionale del Gargano, SIC Zone Umide di Capitanata IT9110005, IBA IT203

Elementi Individuativi della SIC/ZPS

Nome del Sito: SIC Zone Umide di Capitanata, ZPS Paludi presso il Golfo di Manfredonia
Codice Sito: SIC IT9110005, IT9110038
Regioni Amministrative (%di copertura): Puglia (100%)
Regione biogeografica: Mediterranea
Caratteristiche Sito: Sito di elevato valore naturalistico, paesaggistico e archeologico.

Nome Habitat	Codice Natura 2000	Percentuale copertura
Pascoli inondati mediterranei (juncetalia maritimi)*	1410	5.0
Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (arthrocnemalia fruticosae)	1420	5.0
Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	1310	20.0
Lagune*	1150	30.0
Steppe salate (Limonietalia)*	1510	30.0

Superficie: 1041 ha di cui 541 ha di Zona Umida

Descrizione del Sito: Formatosi in una Zona di antiche Paludi originate dai torrenti provenienti dal subappennino dauno, l'oasi Lago Salso deve la sua attuale morfologia al sopralzo degli argini attuato verso la metà degli anni 60 per scopi essenzialmente irrigui e successivamente venatori. L'Area che ricopre una superficie di 1041 ha fa parte del Parco Nazionale del Gargano. L'ambiente è costituito da estesi canneti che si alternano ad ampie zone di acque aperte. **Situazione Faunistica:** Tra la fauna, oltre alle numerosissime specie di invertebrati e dalla abbondante presenza di anfibi, rettili e pesci, gli animali più appariscenti e facilmente visibili sono gli uccelli, per i quali possiamo considerare l'Oasi Lago Salso un vero e proprio paradiso ornitologico. Le acque aperte sono frequentate in inverno da migliaia di anatidi svernanti, tra i quali ricordiamo i Moriglioni, le Morette, i Mestoloni, i Codoni, e i Fischioni mentre in estate si riproducono nel canneto gli Aironi rossi, i Tarabusini, i Cannareccioni, i Basettinie i Falchi di palude. Nell'Oasi è presente la più importante garzaia dell'Italia centro meridionale dove centinaia di coppie di diverse specie di aironi nidificano: Garzetta, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone guardabuoi. L'area ospita inoltre l'unica popolazione pugliese di Cicogna bianca con diverse coppie nidificanti.

Valutazione dell'importanza naturalistica: L'area risente fortemente dell'andamento idrico della valle. Zona Umida di acqua dolce per eccellenza svolge un ruolo chiave per la conservazione delle Zone Umide di Capitanata.

TERRA APULIAE

Denominazione: Terra Apuliae
Tavoletta IGM: FG164
Comuni Interessati: Manfredonia
Status di Protezione: Azienda Faunistica venatoria, SIC Zone Umide di Capitanata, IBA IT203

Elementi Individuativi della SIC/ZPS

Nome del Sito: SIC Zone Umide di Capitanata, ZPS Paludi presso il Golfo di Manfredonia
Codice Sito: IT9110005, IT9110038
Regioni Amministrative (%di copertura): Puglia (100%)
Regione biogeografica: Mediterranea
Caratteristiche Sito: Sito di elevato valore naturalistico, paesaggistico e archeologico

Nome Habitat	Codice Natura 2000	Percentuale copertura
Pascoli inondati mediterranei (juncetalia maritimi)*	1410	5.0
Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (arthrocnemetalia fruticosae)	1420	5.0
Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	1310	20.0
Lagune*	1150	30.0
Steppe salate (Limonietalia)*	1510	30.0

Superficie: 415 ha

Descrizione del Sito: Trattasi di una valle da pesca realizzata intorno al 1966 sui terreni in precedenza bonificati prossimi alla foce del torrente Carapelle. Il sito è suddiviso in diverse vasche di modeste dimensioni alimentate, alcune, da pozzi artesiani, mentre altre sono alimentate da acque leggermente salmastre. I livelli degli invasi, soggetti a variazioni stagionali, variano dai 0,2M a 1,5 metri. Le vasche non presentano vegetazione, in parte per la salinità delle acque e in parte per le esigenze dovute alle attività di itticultura.

Situazione Faunistica: L'area è di particolare importanza per la sosta invernale del Cormorano, del Fenicottero rosa della Folaga, dell'Alzavola. I terreni prospicienti risultano di maggior valore naturalistico per la nidificazione dell'Occhione e di molte altre specie di anatidi.

Valutazione dell'importanza naturalistica: L'area risulta notevolmente ridimensionata nel suo valore faunistico in seguito alla quasi totale scomparsa dei salicornieti che circondavano il sito, per gli interventi di messa a coltura dei terreni.

VALLE SAN FLORIANO

Denominazione: Valle San Floriano
Tavoletta IGM: Fg 164-165
Comuni Interessati: Zapponeta
Status di Protezione: Azienda Faunistica Venatoria, SIC Zone Umide di Capitanata, IBA IT203

Elementi Individuativi della SIC/ZPS

Nome del Sito: SIC Zone Umide di Capitanata/ZPS Paludi presso il Golfo di Manfredonia
Codice Sito: SIC IT9110005 – ZPS IT 9110038
Regioni Amministrative (%di copertura): Puglia (100%)
Regione biogeografica: Mediterranea
Caratteristiche Sito: Sito di elevato valore Naturalistico, Paesaggistico e Archeologico

Nome Habitat	Codice Natura 2000	Percentuale copertura
Pascoli inondati mediterranei (juncetalia maritimi)*	1410	5.0
Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (arthrocnemetalia fruticosae)	1420	5.0
Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	1310	20.0
Lagune*	1150	30.0
Steppe salate (Limonietalia)*	1510	30.0

Superficie: 464 ha

Descrizione del Sito: Si tratta di una valle di pesca realizzata intorno al 1967 su terreni bonificati prossimi alla foce del torrente Carapelle, che confina con la Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia. Il sito è suddiviso in diverse vasche che sono rese comunicanti tramite sifoni. L'acqua che alimenta gli invasi proviene da un canale lungo 14 km che è connessione con il torrente Carapelle. I livelli degli invasi, soggetti a fluttuazioni stagionali, che ne determinano spesso il completo prosciugamento, i livelli idrici variano dai 0,2 a 2 metri. La vegetazione è caratterizzata da estesi canneti.

Situazione Faunistica: L'area è di particolare importanza per la sosta invernale del fischione, e di minor importanza per le altre anatre di superficie e per la Folaga, nell'area nidificano regolarmente il basettino e la Folaga. I terreni prospicienti risultano di maggior valore naturalistico per la nidificazione dell'Occhione della Pernice di maree e di molte altre specie di anatidi.

Valutazione dell'importanza naturalistica: L'area risulta di notevole valore naturalistico anche se è stata sottoposta a molteplici azioni di bonifica negli ultimi decenni, subendo un drastico ridimensionamento.



Trinitapoli (BT). ZPS Zona a Protezione Speciale denominata Paludi presso il golfo di Manfredonia. Zona Pantaniello/Scarola. Prati allagati e spiccata vocazione naturalistica dell'area.
Foto Michele Quaranta

ZONA UMIDA SALINA MARGHERITA DI SAVOIA

Denominazione: Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia

Tavoletta IGM: Fg 165

Comuni Interessati: Trinitapoli, Margherita di Savoia, Cerignola, Zapponeta

Status di Protezione: Riserva Statale di Popolamento Animale "Salina di Margherita di Savoia" (DM 10.10.77), Zona Ramsar (DM 30.05.79), Riserva Statale di Popolamento Animale "Il Monte" (DM 15.07.1982), Riserva Statale di Popolamento Animale "Masseria Combattenti" (DM 09.05.80), SIC Zone Umide di Capitanata, Vincoli Idrogeologici, IBA IT203

Elementi Individuativi della SIC/ZPS

Nome del Sito: SIC Zone Umide di Capitanata, ZPS Paludi presso il Golfo di Manfredonia

Codice Sito: SIC IT9110005 – ZPS IT9110038

Regioni Amministrative (%di copertura): Puglia (100%)

Regione biogeografica: Mediterranea

Caratteristiche Sito: Sito di elevato valore naturalistico, paesaggistico e archeologico

Superficie: 6000 ha di cui 3871 ha Salina

Descrizione del Sito: È la più grande Salina d'Europa. All'interno scorrono due canali di acqua dolce, il canale Carmosino e il canale Giardino che sfocia nei pressi di foce Aloisa. Il canale Carmosino raggiunge il mare in prossimità della omonima foce. L'acqua viene immessa tramite una idrovora a partire dalle vasche più settentrionali (Alma Dannata) da cui defluisce attraverso le vasche evaporanti nelle vasche poste più a sud. La profondità delle vasche evaporanti più a nord, caratterizzate da forme più irregolari e di maggiori dimensioni rispetto alle vasche salanti, e compresa tra 1 e 2 metri mentre quelle salanti hanno una profondità di 10-20 cm.

Situazione Faunistica: Tra le specie di uccelli nidificanti più significativi si annoverano il Fenicottero, il Cavaliere d'Italia, l'Avocetta, il Frattino, il Gabbiano comune, il Gabbiano roseo, il Fraticello, la Sterna zampenere, mentre le specie svernanti includono: l'Avocetta, la Volpoca, il Fischione il Codone, il Mestolone, la Canapiglia, l'Alzavola e la Folaga.

Valutazione dell'importanza naturalistica: Malgrado la costante antropizzazione dei terreni posti al confine con la Salina il sito rimane tra i più importanti presenti in Puglia. La sua importanza naturalistica è testimoniata dall'imponente stato di protezione e dal fatto che parte di essa è un'area Ramsar.

Nome Habitat	Codice Natura 2000	Percentuale copertura
Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (arthrocnetetalia fruticosae)	1420	5.0
Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	1310	5.0
Lagune*	1150	60.0
Steppe salate (Limonietalia)*	1510	5.0

“

Natura è tutto ciò che noi vediamo: il colle, il pomeriggio, lo scoiattolo, l'eclissi, il calabrone. O meglio, la natura è il paradiso. Natura è tutto ciò che noi udiamo: il passero, il mare, il tuono, il grillo. O meglio, la natura è armonia. Natura è tutto quello che sappiamo senza avere la capacità di dirlo, tanto impotente è la nostra sapienza a confronto della sua semplicità.

EMILY DICKINSON



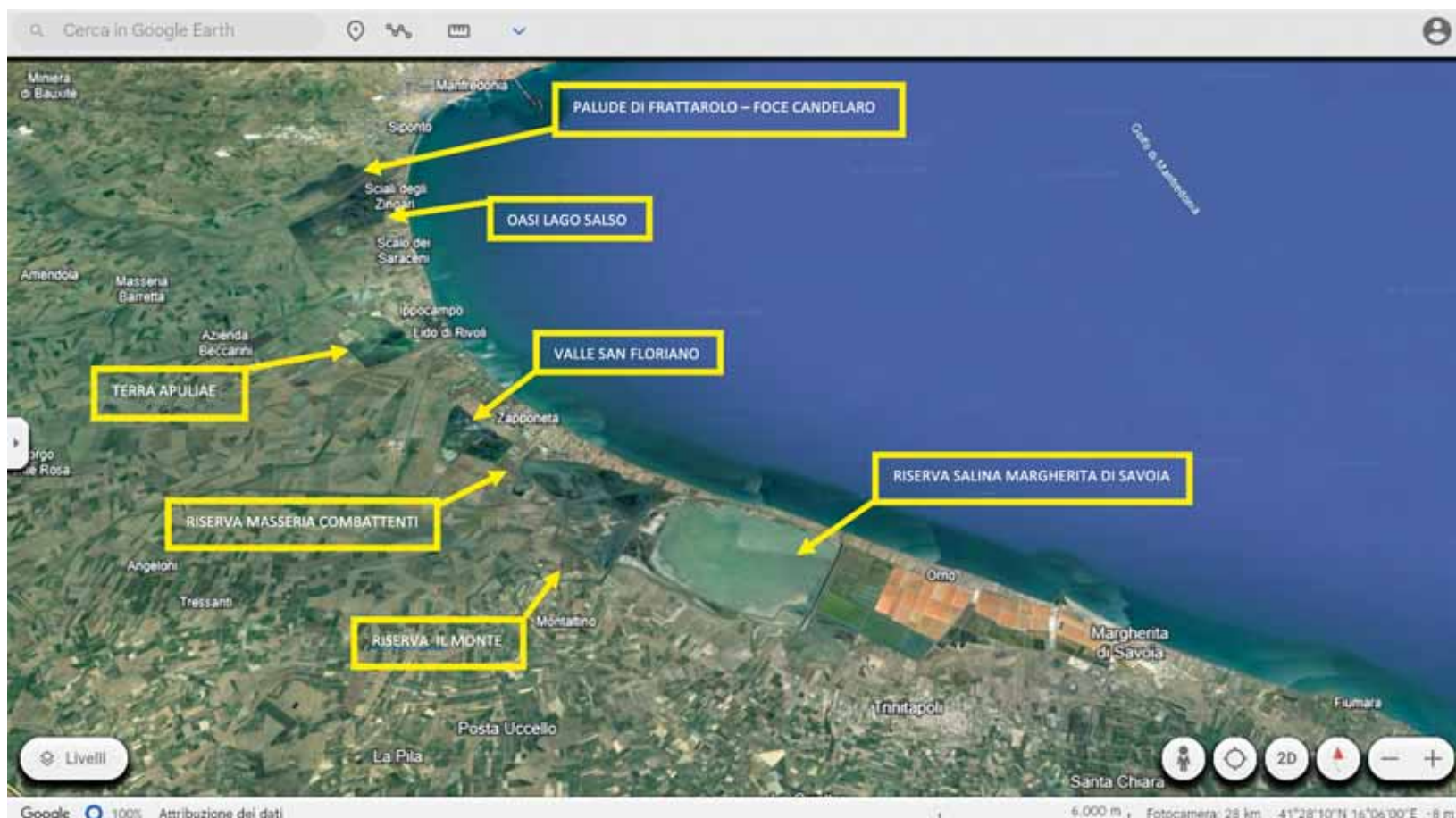
Trinitapoli. ZPS Zona a Protezione Speciale denominata Paludi presso il golfo di Manfredonia. Zona Pantaniello/Scarola. Prati allagati e Vegetazione tipica delle Zone Umide. Foto Peppino Lupo



Trinitapoli (BT). ZPS Zona a Protezione Speciale denominata Paludi presso il golfo di Manfredonia. Zona Umida Pantaniello/Scarola. Prati allagati e Fenicotteri rosa al pascolo. Foto Michele Quaranta



Riserva della Salina di Margherita di Savoia. Colonia nidificante del Fenicottero rosa in Salpi Nuovo - Trinitapoli (BT). Foto Michele Quaranta



Le principali Zone Umide di Capitanata - Golfo di Manfredonia. Le 3 Riserve: Salina di Margherita di Savoia, Masseria Combattenti, Il Monte fanno parte del sistema Zone Umide della Salina di Margherita di Savoia (Trinitapoli, Margherita di Savoia, Zapponeta, Cerignola). Immagine di base tratta da Google Earth - <https://www.google.com/intl/it/earth/about/>

Non possiamo trascurare il caposcuola Nicola di Feo, specializzato in attacchi alle persone, alle famiglie e al loro lavoro. Ancora di recente rivolgendosi all'avv. Pasquale Lamacchia ha dichiarato: *"se una persona viene data te (n.d.r. allo studio legale) o dai tuoi soci è destinato a perdere e pagare... non hai nessuna cultura, non hai mai studiato in vita tua (se avrei avuto e sottolineato se avrei voluto) questo sei. Un ignorante"*.

E ancora: *"Cercasi pescivendolo a Spinazzola, può andare lì"*.

Mentre rivolgendosi al sottoscritto, non perde tempo *"questo povero demente di sannicandro (la s minuscola non è un errore) non è un rappresentante del popolo, è soltanto uno che al popolo gli ruba 15.000 euro al mese senza essere capace di parlare in italiano"*. E ancora *"la mafia a Trinitapoli è nata con la amministrazione di Sannicandro (non dice quale, quella del 1973 o quella del 1983? n.d.r.) si è divulgata con quella di Brandi e Barisciano e tu (rivolto ad Antonietta D'Introno) non sei esente alle brutture che hanno e che avete fatto in questa città. Sinistri litigiosi e sempre pronti a fare denunce anonime e false"*.

Il calunniatore seriale nasconde che dal 1988 al 2011 ha sempre partecipato a maggioranze di sinistra ricoprendo anche il ruolo di assessore o di vice con il sindaco Silvestro Miccoli, con il sindaco Giuseppe Brandi, con il sindaco Lillino Barisciano e con il sindaco Ruggiero di Genaro. Gli anni, insomma,

in cui frequentavano lo studio legale Sannicandro, con sua grande soddisfazione, il figlio Francesco e altri parenti.

Ovviamente non sono da meno i loro discepoli tra i quali spicca Damiano Orfeo, recentemente ingaggiato nello staff di di Feo abbandonando la Cgil e l'area del centrosinistra. Si è subito distinto per la quantità di insulti riversati sull'avv. Pasquale Lamacchia, reo di avere addebitato il fallimento della SIA al sindaco di Feo. Questo novello campione dell'insulto così si esprime: *"(Lamacchia) dotato di crassa ignoranza (...) è un aggrovigliato di insipienza, da consigliere comunale ha ricoperto il ruolo di valletto dei sindaci (...), è cretino, ignorante o, nella migliore delle ipotesi, disorientato. La follia, e la sfrontatezza di questo ganimede impomatato...."*

Ci tocca spiegare a questi ubriachi di bugie, sfruttatori del malessere e del bisogno, arrampicatori sociali da una vita.... Il povero pinocchio incatenato alla cuccia del cane a urlare contro le cicale. (dalla pagina ufficiale facebook della Fabbrica del Futuro del 10/2/24). Un vero e proprio saggio di iniziazione per dimostrare di avere i titoli giusti per far parte della squadra. Damiano ha superato la prova con ottimi voti!

Abbiamo limitato le citazioni che in abbondanza i lettori troveranno nella prossima copiosa antologia del linguaggio politico in uso presso la Fabbrica del futuro ma che riteniamo sufficienti per giudicare il livello di maleducazione che li contraddistingue.

Al netto della indecenza della polemica inaugurata dalla famiglia di Feo resta il fatto che le dichia-

razioni di Francesco di Feo, che riducono lo scioglimento del Consiglio per infiltrazione della criminalità organizzata ad uno spiacevole insignificante incidente di percorso, mirano ad impedire ai cittadini, specialmente ai più fragili, di prendere coscienza della gravità di quello che è successo e della necessità di realizzare una forte discontinuità nella amministrazione del comune.

L'autocandidatura di Francesco di Feo rappresenta un ostacolo per la rigenerazione della politica locale. Egli non ha alcun interesse per la sorte della nostra città ma vuole solo soddisfare la inesausta sete di potere della sua famiglia. A tal fine compiono ogni sforzo per negare senza vergogna le proprie responsabilità che tentano di scaricare su ogni altro, su Emanuele Losapio e

sui consiglieri della sua maggioranza, sugli ex consiglieri comunali Anna Maria Tarantino, Lillino Barisciano, Francesco Marrone, Andrea Minervino, sulla prefettura, sulla commissione di accesso, su non meglio precisati cospiratori ed, infine, sulla mala sorte per l'esito infausto del lancio della monetina. Tutti tranne che lui stesso.

Date queste premesse la campagna elettorale parte profondamente inquinata dalla partecipazione di Francesco di Feo. Sarà faticoso riportarla in un ambito civile. Al novello capitano Francesco Schettino suggeriamo di risalire a bordo e di assumersi le proprie responsabilità e di lasciare libera la politica locale di reagire consapevolmente e responsabilmente con nuovi protagonisti.



parole
ostili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere.

Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Intervista a Ruggiero di Gennaro

A proposito del dissesto del Comune: chi è il bugiardo?

L'ex sindaco Ruggiero di Gennaro smentisce Francesco di Feo

LA REDAZIONE

In un vecchio video trasmesso all'inizio di Gennaio il candidato sindaco Francesco di Feo, mostrando una indignazione tanto più urlata quanto più menzognera, afferma *"quando ci siamo insediati il Comune era in dissesto, il comune era in dissesto, e solo un bugiardo può negare questo dissesto"*. Inseguire la collana di menzogne della Vanna Marchi nostrana non è agevole sia per la quantità che per l'abile camuffamento in cui sono celate. Scaraventa, infatti, sull'ascoltatore valanghe di affermazioni banali in cui bisogna farsi largo come un esploratore in una giungla armato di machete e tanta buona volontà.

Sul tema abbiamo chiesto aiuto all'ex sindaco Ruggiero di Gennaro non solo per il ruolo ricoperto all'epoca dei fatti ma anche per la competenza professionale posseduta.

È mai stato dichiarato in dissesto il Comune di Trinitapoli?

Il Comune di Trinitapoli non è mai stato dichiarato in dissesto finanziario.

La dichiarazione di dissesto, ai sensi di legge, viene formalizzata con una apposita delibera del Consiglio Comunale o, in mancanza, da un Commissario ad acta nominato dalla Corte dei Conti.

Mai avvenuto!



Trinitapoli, 2010. Inaugurazione dello sportello INPS. Da sinistra: Francesco Ventola, Ruggiero di Gennaro, Salvatore Puttilli, Gabriella Carlucci e l'ex presidente dell'INPS Antonio Mastrapasqua

Ma allora perché la Corte dei Conti è intervenuta sui bilanci del Comune di Trinitapoli?

La questione è tecnicamente complessa e difficile da spiegare a chi non si occupa direttamente di finanza pubblica. E proprio perché complessa si può assistere al "chi la dice cotta e chi la dice cruda" o, addirittura, a vere e proprie millanterie. Provo a dirla in maniera più semplice possibile, se ci riesco. Mi scuseranno i cultori di finanza pubblica per le eccessive semplificazioni.

È successo che nel 2012, un anno dopo la conclusione del mio mandato, il Governo Monti, per fronteggiare la grave situazione finanziaria dello Stato Italiano, introdusse una serie di norme molto restrittive anche per i Comuni, chiamati a contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali in tema di riduzione dell'indebitamento complessivo con il famigerato "patto di stabilità" sempre più vincolante. Alla Corte dei Conti fu affidato il compito di esaminare le

a luminari della scienza delle finanze, per adempiere alle richieste della Corte dei Conti.

In buona sostanza, stringendo all'osso, in maniera molto semplificata, se un Comune utilizzava un fido bancario (tecnicamente "anticipazione di tesoreria") doveva rientrare. E questo è stato chiesto nel 2012 al Comune di Trinitapoli.

Quindi un adempimento di legge?

Le norme sul patto di stabilità sono state, a mio avviso, fatte male. Non si è guardato all'indebitamento complessivo dell'Ente, ma solo alla forma tecnica dell'indebitamento. Posto che la riduzione dei debiti possa senz'altro rappresentare un obiettivo da conseguire nei Comuni, le norme sempre più stringenti adottate negli anni non hanno guardato al totale complessivo dei debiti e se questi complessivamente si riducevano o meno, ma solo alla forma tecnica dei debiti, i mutui da una parte e i debiti correnti dall'altra.

Sicché quando un Comune, come Trinitapoli, riduceva i mutui per 1.000 e aumentava gli altri debiti per 300, non si guardava alla riduzione complessiva del debito in questo caso di 700, ma solo all'aumento di 300.

Comunque sia, è la legge: "dura lex, sed lex".

L'ex Sindaco di Feo dice che al suo insediamento il Comune era in dissesto e considera un suo successo aver portato il Comune fuori dal dissesto. Un successo come quel gol di Pelé con il quale si apre il filmato internet nel quale lo dichiara. Allora non è così?

Chiedetelo a lui. Io posso dire che anche quel gol di Pelé non è stato segnato in una partita vera: era una scena di un film. E' una fiction!

Ma ormai parliamo di cose vecchie, sono passati 12 anni! Credo che oggi a Trinitapoli abbiamo problemi ben più cogenti da affrontare.

Chi è Ruggiero di Gennaro

Coniugato, 3 figli, è nato a Trinitapoli 66 anni fa.

Dopo la maturità al Liceo Scientifico di Barletta, nel 1981 ha conseguito la laurea in Economia e Commercio all'Università di Bari con il massimo dei voti. È stato dirigente di azienda e amministratore di varie società di importanza nazionale nel settore delle costruzioni, dell'energia e della finanza. Esercita la libera professione di Dottore Commercialista. Eletto Consigliere Comunale di Trinitapoli nel 1997 nella lista di centrosinistra *"Rinnovamento Democratico"* con Lillino Barisciano Sindaco, gli venne attribuita la carica di Vice Sindaco, Assessore al Bilancio e alla Cultura che ha svolto dal 1997 al 2001. È stato sindaco di Trinitapoli dal 2006 al 2011. Alle elezioni, ad unico turno, fu eletto con 4.945 voti, pari al 55,5%.

Intervista a Pasquale Lamacchia

Classe 1982, è stato discepolo di Padre Bernardino Bucci e presidente della Gioventù francescana nel 2000.

Esercita la professione di avvocato dal 2012 e ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale dal 2006 al 2016.

È attualmente attivista del Movimento 5 Stelle

LA REDAZIONE

Come valuta la gestione del comune di Trinitapoli sotto l'amministrazione di centro-destra e quali ritiene siano stati i principali fattori che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale?

Il tutto può essere racchiuso in una parola: fallimento! Mi spiego, il più grande fallimento per una amministrazione di qualsiasi colore politico è vedersi sciogliere il comune per infiltrazioni mafiose. Le motivazioni sono spiegate benissimo nella relazione semestrale della DIA che dice: "Lo scioglimento del Consiglio comunale di Trinitapoli, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile 2022, rappresenta la risposta più efficace delle Istituzioni contro ogni tentativo di commistione tra business criminali e devianti interessi politico-amministrativi che favoriscono la vocazione affaristico-imprenditoriale dei locali sodalizi mafiosi. Per quanto riguarda, in particolare, lo scioglimento del citato ente territoriale è emerso come la pressione intimidatoria esercitata dalla criminalità organizzata abbia inibito la rego-



lare attività amministrativa e investito anche la tecnostuttura del Comune che sarebbe talvolta risultata disponibile a comportamenti omissivi o contra legem".

Quali saranno secondo lei, come attivista 5 Stelle, le priorità amministrative per risolvere le problematiche lasciate dall'amministrazione precedente?

Secondo me sono riassumibili in 5 punti:

1) Lotta alla Criminalità Organizzata e alla Corruzione: Implementare programmi di vigilanza e di collaborazione con le forze dell'ordine per combattere attivamente la criminalità organizzata e la corruzione. Promuovere la trasparenza nell'amministrazione comunale e incoraggiare la partecipazione dei

cittadini nei processi decisionali per garantire una gestione pulita e onesta;

2) Rigenerazione Urbana e Ambiente: Promuovere progetti di rigenerazione urbana, volti a migliorare le infrastrutture pubbliche, il decoro urbano e la vivibilità del paese. Dare priorità alla sostenibilità ambientale attraverso iniziative per il risparmio energetico, lo sviluppo di aree verdi e la raccolta differenziata;

3) Sviluppo Economico e Occupazione: Stimolare la crescita economica locale sostenendo le piccole e medie imprese, favorendo l'innovazione e l'imprenditorialità. Creare opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani, attraverso programmi di formazione professionale e incentivi per le nuove assunzioni;

4) Educazione e Cultura: Investire in programmi educativi di qualità e in iniziative culturali che valorizzino la storia e le tradizioni di Trinitapoli. Promuovere l'accesso all'istruzione e alla cultura come strumenti di crescita personale e di coesione sociale;

5) Welfare e Servizi Sociali: Rafforzare i servizi sociali e assistenziali per garantire sostegno a famiglie, anziani e persone in difficoltà. Promuovere l'inclusione sociale e l'accessibilità dei servizi per tutti i cittadini.

Quali iniziative avete in programma per coinvolgere maggiormente i giovani nella vita politica e sociale del comune? E cosa ne pensa della polemica crescente di chi vede un conflitto generazionale in atto all'interno del centro-sinistra?

Come attivista del Movimento 5 Stelle a Trinitapoli, sono profondamente impegnato nel coinvolgere i giovani nella vita politica e sociale del nostro comune.

Una delle nostre iniziative principali è l'organizzazione di convegni ed eventi culturali, come il recente incontro su "Rifiuti Zero", che mirano a sensibilizzare la comunità sulle questioni am-

bientali. Come Movimento 5 Stelle collaboriamo strettamente con gruppi di studio per approfondire temi e prospettive future per Trinitapoli. Questo dialogo aperto e costruttivo con i giovani ci permette di comprendere meglio le loro aspettative e di lavorare insieme per realizzare soluzioni innovative che rispondano alle loro esigenze, promuovendo al contempo la giustizia sociale e la redistribuzione delle opportunità. In merito, poi, alla polemica crescente su un conflitto generazionale all'interno del centro-sinistra o campo largo riteniamo sia fuori luogo perché il dialogo tra generazioni diverse è vitale per la crescita e l'innovazione all'interno di qualsiasi movimento politico. È essenziale sia mettere in luce e dare spazio a nuove idee e prospettive, così come è importante valorizzare l'esperienza e la saggezza di coloro che hanno contribuito a costruire le fondamenta delle nostre comunità e dei nostri ideali politici. Nel Movimento 5 Stelle, cerchiamo di promuovere questo equilibrio attraverso la partecipazione attiva, incoraggiando i giovani a esprimere le loro idee e a partecipare alle decisioni che riguardano il futuro del nostro comune.



Intervista a Donato Piccinino

È insegnante presso la scuola primaria della Direzione Didattica don Milani di Trinitapoli e da sette anni con l'incarico di collaboratore vicario del Dirigente Scolastico. Laureato in Scienze Politiche a Bari ha ottenuto tre master universitari. È stato consigliere comunale del Partito Democratico dal 2011 al 2020

LA REDAZIONE

Numerosa e attenta è stata la partecipazione dei cittadini alle due iniziative sui Rifiuti e su "Politica e Legalità" che si sono svolte recentemente nell'Auditorium dell'Assunta. Quale messaggio hai colto in questi incontri?

Purtroppo la partecipazione politica è stata resa così asfittica che dobbiamo essere realisti: non sarà il singolo evento a cambiare questa rappresentazione della realtà. Servirà un lavoro lungo nel tempo per riconnettere la comunità ad un sentire condiviso dove l'interesse alla cosa pubblica non sia visto come atto di fede per qualcuno o lo schierarsi per contrastare qualche altro. Il principio stesso di legalità, ad esempio, solo un miope può pensare che possa essere un valore di una parte o essere rappresentato meglio da un gruppo. La legalità non deve essere oggetto di contrapposizione ma punto di incontro che deve permeare tutti gli ambiti di una comunità: politica, economia, cultura, sociale. Ben vengano, chiaramente, momenti di ascolto e partecipazione se propositivi e arricchenti.

La gestione dei rifiuti e l'assegnazione delle Case Popolari, come ha spiegato molto chiaramente il giornalista Sandro Ruotolo, sono le

cause più diffuse degli scioglimenti dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose così come risulta anche per Trinitapoli dalla relazione della Commissione di indagine. Il PD riterrà esaustiva la spiegazione del giornalista o analizzerà ancora la situazione?

L'esperienza di Sandro Ruotolo rispetto a queste tematiche è utile per offrire una lettura più ampia di questi fenomeni. Poi ogni realtà ha le sue specificità. La relazione che ha portato allo scioglimento del comune è un documento su cui continuare a riflettere ed è un riferimento per tutto un territorio che ha molte criticità, alcune molto evidenti oramai, altre da approfondire. Serve un lavoro organico che lo Stato ha il dovere di portare avanti con le amministrazioni e le altre istituzioni. Ritengo necessario un doppio impegno: il primo è di pronto intervento perché bisogna garantire sicurezza, protezione, rendere la nostra società più vivibile e il secondo di programmazione e di investimento perché solo così possiamo guardare con fiducia al futuro. La vicenda che ci ha coinvolto come città è molto importante che non venga mai sottovalutata e che sia sottratta ad una guerra tra bande. Interrogiamoci sulle cause e offriamo alle nuove generazioni gli strumenti per non ricadere negli stessi errori.



L'auto-candidatura e le dichiarazioni dell'ex sindaco avvocato Francesco di Feo, hanno suscitato in paese diffuso scontento. Chi ha tentato, come l'attivista del Movimento 5 Stelle avvocato Pasquale Lamacchia, di esprimere la sua opinione su quanto accaduto a Trinitapoli, ha ricevuto insulti e sbeffeggiamenti diretti a farlo tacere. L'ex sindaco di Feo, nella speranza di colpirlo nella professione, ha inoltrato pure un esposto al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati chiedendo una sanzione disciplinare nel chiaro intento, risultato vano, di intimidirlo. Come mai non condannate il deprecabile livello a cui i di Feo e la Fabbrica del Futuro hanno ridotto il dibattito politico?

La risposta è sempre la stessa: ma veramente qualcuno può pensare che

questa sia politica? Semplicemente, quando la politica non c'è il dibattito si incancrenisce, le battaglie sono individuali, la logica è quella del nemico o, comunque, del non-amico. L'impoverimento del linguaggio è una deriva inaccettabile e chi usa queste forme di attacco è da condannare senza se e senza ma. Però ritengo giusto anche fare un'altra sottolineatura: nessuno deve pensare che sia in discussione la libertà di manifestare il proprio pensiero o di agire politicamente: Se così fosse la risposta deve essere corale per unire e non dividere. Alziamo il livello del dibattito, confrontiamoci con la forza anche di culture politiche diverse. Io spero che nessuno sia intimidito e quando ho potuto ho sempre cercato di incoraggiare, esprimendo vicinanza, perché nessuna voce venga meno e il dibattito sia di aiuto per la nostra comunità che ha davvero bisogno di energie nuove che si concentrino sulla soluzione di problemi complessi e immediati.

Una comunità ferita come quella del nostro paese rischia di disamorarsi sempre di più alla politica e di chiudersi in casa anche a causa della proliferazione di nuovi partiti che nascono come funghi, senza sedi, senza assemblee, senza iniziative ma solo con dei segretari o coordinatori desi-

gnati per corrispondenza. Fermo restando che ognuno è libero di guidare anche un bidone vuoto, ti chiedo: questa moltiplicazione di simboli a che serve e soprattutto riporterà la gente a votare?

Se c'è moltiplicazione di idee e proposte è un bene per la comunità. La sintesi politica è ben altra cosa e si troverà il modo per agevolarla. Non giudico il percorso degli altri e sono pronto a confrontarmi con tutti. Se dimostrano di avere organizzazione e idee ancora meglio. D'altra parte è già abbastanza complessa la gestione del mio partito ma che dibatte e si confronta. Fare politica non è semplice, ma di gran lunga preferisco la vivacità di energie nuove rispetto a storie e atteggiamenti triti e ritriti. Se temo astensionismo? Sì, ma spingeremo alla partecipazione.

Nella elaborazione del futuro programma elettorale del PD, quale ritieni essere il tema prioritario?

Secondo me, le politiche sociali. La nostra comunità è spaccata, sono in tanti ai margini, i divari esagerati. Problemi così evidenti che richiedono interventi urgenti, prima di ogni altro. Serve una grande missione di equità. Voglio una amministrazione popolare e vicina alle esigenze di tutti, soprattutto degli ultimi.



Gli studenti in visita ai campi di Auschwitz e Birkenau

32 studenti, dieci del "M. Dell'Aquila" di San Ferdinando e ventidue dello "S. Staffa" di Trinitapoli, sono partiti il 24 gennaio scorso per visitare i luoghi simbolo della Shoah, un viaggio terminato all'università di Cracovia dove hanno riflettuto con i docenti su quanto visto e provato

ROCCO DI FONZO

Anche quest'anno, il sesto per la precisione dal 2017, la nostra scuola ha partecipato alla splendida iniziativa del *Treno della Memoria*. Trenta due studenti, dieci dalla sede del "M. Dell'Aquila" e ventidue da quella del "S. Staffa", sono partiti il 24 gennaio e hanno fatto ritorno il 1° febbraio 2024. Come ogni anno il viaggio dura 9 giorni, di cui due passati in pullman ad attraversare l'Europa per raggiungere i luoghi simbolo della Shoah. Un viaggio che, come notato da molti studenti, è in verità un'esperienza complessa, potremmo dire un processo di sviluppo e trasformazione logopatica della propria individualità. Ma spieghiamo cosa significa questa affermazione.

Prima di tutto il viaggio consiste di due tappe a Berlino, quattro a Cracovia e due trasferimenti di più di 24 ore ciascuno, tra-



Gli studenti del "Dell'Aquila-Staffa" a Berlino

scorsi in pullman. Dalle 11.30 del mattino, ora di partenza da Bari, alle 12.30 circa del giorno dopo, ora di arrivo a Berlino, gli studenti fanno la conoscenza dei compagni che provengono da tutto il Sud Italia, dalla Calabria e dalla Puglia in particolare. I ragazzi, inoltre, sempre in pullman, si relazionano per la prima volta con gli educatori che assegnano loro dei compiti da svolgere durante tutto il viaggio.

La prima tappa è Berlino, durante la quale si visitano i luoghi simbolo del-

la tragedia nazista che hanno segnato il volto della capitale tedesca come: la sede del Bundestag, il Memoriale alle vittime Sinti om del nazionalsocialismo, il Memoriale agli omosessuali perseguitati sotto il nazismo e il Memoriale della Shoah nel quartiere di Mitte. La seconda tappa è dedicata alla visita del campo di Ravensbrück e al Memoriale per i soldati sovietici al Treptower Park. La terza tappa è Cracovia, durante la quale si visitano alcuni luoghi del centro storico della città

dove una compagnia teatrale mette in scena alcuni momenti salienti dell'ascesa del nazismo in Germania. Nella quarta tappa si fa visita alla fabbrica di Oskar Schindler e al ghetto ebraico di Cracovia. La quinta tappa è il cuore del viaggio, il nodo centrale del processo di trasformazione di cui abbiamo parlato: la visita ai campi di Auschwitz e Birkenau. L'ultima tappa è dedicata a un momento di rielaborazione delle riflessioni e delle emozioni provate durante il viaggio con gli educatori e all'assemblea finale plenaria di restituzione che si svolge nell'Auditorium dell'Università di Cracovia. Il viaggio di ritorno, da Cracovia a Bari, è importante perché le oltre 24 ore in pullman servono per rielaborare una densa e caleidoscopica stratificazione di eventi, suggestioni, riflessioni, fatiche, pianti, sorrisi, dubbi, incontri e promesse.

Il *Treno della Memoria*, che inizia con 4 incontri di formazione, due in presenza e due online, è un percorso di crescita, un viaggio che si sviluppa su più piani dell'esistenza. Due sono interiori: uno del "Logos" cioè del pensiero e del dialogo, dove si riflette su ciò che è accaduto e su ciò che accade e potrà accadere di nuovo, si pensa a sé e al compagno che si ha accanto, trasmettendo all'esterno ciò che si è accumulato all'interno; un altro piano è quello del "Pathos", ovvero delle emozioni, dell'empatia, dell'entrare in risonanza

con le emozioni di milioni di persone che il governo nazista ha cercato di cancellare dalla storia, ma che invece, grazie anche a questi momenti vissuti dai nostri ragazzi, la storia, anzi le storie con la s minuscola, rendono immortali ed eterni, come luce e bagliori che fanno la differenza dal fondo scuro della notte.

Vi è inoltre anche un piano esteriore, quello dei corpi che si incontrano, si attraversano, si toccano, si guardano, si percepiscono e insieme affrontano un percorso che è un'esperienza di anima e di corpo, di linguaggio performativo e di agire emozionale. Anche quest'anno i ragazzi che hanno partecipato al viaggio sono tornati cambiati, nel senso che sono tornati con un'anima e un corpo presi in nuovi e inattesi sviluppi, in processi che non sono ancora terminati e chissà quando lo saranno. Perché in fondo un viaggio non comincia mai dalla partenza e non finisce mai all'arrivo. Un viaggio è un divenire, punto singolare-molteplice che non incomincia né finisce mai, ma attraversa, insiste, complica ed esplica sé stesso su infiniti piani dell'esistenza.

Quando tutto sembra finire ecco che una scintilla si trasforma in luce che rischiarerà il tramonto e così ricomincia il viaggio, la storia, il cammino, la vita. Questo è quello che i nostri ragazzi hanno appreso da questo viaggio e speriamo che questo sia ciò che molti altri ragazzi apprenderanno nei prossimi viaggi.



Auschwitz. Museo della Shoah

Nicola Fuochiciello, il comunista che organizzava le presentazioni delle liste al Comune

L'intervista al "compagno" Nicola Fuochiciello è stata già pubblicata sul corriereofanto.it.

La riproponiamo per i nostri lettori anziani che preferiscono la carta ai computer e ai telefonini

ANTONIETTA D'INTRONO

Nicola Fuochiciello, nato a Trinitapoli il 6 febbraio 1935, ha frequentato solo la prima elementare e poi ha subito incominciato a lavorare in campagna per incrementare le magre risorse della famiglia. Si è sposato all'età di 22 anni con **Grazia Verzicco**, di due anni più giovane, dalla quale ha avuto 8 figli. È riuscito in seguito a studiare presso la scuola serale e negli anni '70 ha lavorato per il comune come "camposantaro", come custode del macello comunale e come messo. È stato un testimone diretto di molti eventi politici e sociali che hanno cambiato il volto del mondo e del paese. Tutta la sua vita è stata legata alla militanza nel partito comunista e alle lotte bracciantili che in Capitanata riuscirono a far rinnovare, alla fine degli anni '60, i contratti collettivi di lavoro e a diffondere la democrazia nelle aziende.

È un piacere parlare con lui perché si ha l'impressione di conoscere dalla viva voce di un protagonista il racconto della dura vita nelle campagne, della dimensione comunitaria di una società più solidale di quella odierna, dei momenti di lotta, dell'emigrazione di massa al nord e all'estero e delle speranze di riscatto sociale che l'adesione al P.C.I. suscitava nelle famiglie



Trinitapoli, 1969. Scipero dei braccianti

di lavoratori.

Forse non si tratta di una persona il cui nome finirà nei libri di STORIA, ma il suo racconto ha le vivide tinte della storia di chi, pur non potendo tracciare i destini del mondo, ha la forza di ripercorrere a ritroso la propria vita che mette a disposizione della riflessione e dell'attenzione delle generazioni presenti e future. Ci siamo accordati da tempo per l'intervista che si è svolta alla presenza di altri suoi amici interessati a ricordare con lui i vecchi tempi.

Nicolino, hai sempre detto che ti sei iscritto al P.C.I. a 21 anni. Ma che cosa faceva un giovane in un partito negli anni '50?

Il P.C.I. per me, per noi, è stata una scuola dove chi sapeva di più si metteva a disposizione

degli altri in gran parte analfabeti. Mi sono iscritto alla F.G.C.I. che a Trinitapoli negli anni '50 aveva anche una sede in Largo Di Gennaro, frequentata da centinaia di giovani come me. Non c'era la televisione, a stento sapevamo leggere e scrivere ma eravamo sempre informati di quan-

to accadeva nel mondo e nel paese. La signora **Pina Calvello**, l'assessora comunista alla Pubblica Istruzione di quegli anni, ci faceva lezione e ci diceva ogni giorno che dovevamo imparare a leggere per poterci difendere dai soprusi dei padroni. **Vito Leonardo Del Negro**, invece, era

il compagno che ci spiegava "terra terra" gli articoli della Costituzione e i diritti che avremmo dovuto avere. Inoltre aveva il compito di scrivere tutte le comunicazioni con un gessetto sulla lavagna esposta davanti alla sezione per informare i passanti. Eravamo molto poveri ma se ci accorgevamo che qualcuno non poteva più prendere pasta e pane a credito nelle botteghe di fiducia, ci facevamo tutti in quattro per aiutare il compagno in difficoltà. I giovani, poi, avevano l'incarico di seguire i consigli comunali e di organizzare le assemblee nei quartieri per far partecipare i cittadini al governo della città. Io mi specializzai nel preparare la colla con farina e soda per appiccicare i manifesti in paese. Insomma non andavamo a giocare a carte anche perché non avevamo nulla da giocare.



Anni '90. Manifestazione a Roma di Rifondazione Comunista. Da sinistra: Giacomo Falcone, Savino Falcone, Franco Garofalo e Nicola Fuochiciello

Quali erano le attività politiche che vi facevano diventare "dirigenti"?

Dirigere non significava "comandare" ma organizzare bene qualcosa, comportarsi con educazione, essere rispettati dai compagni e dagli avversari e soprattutto aiutare i più deboli a non farsi calpestare. Personalmente ho diretto per molte votazioni il picchetto inviato dalla sezione comunista per prendere il primo posto sulla scheda elettorale. Era considerato un onore, infatti, essere di guardia al portone del Municipio per l'intera notte che precedeva la data di scadenza della presentazione delle liste. Si doveva essere pronti a consegnare per primi quella del P.C.I. appena si aprivano i battenti per poi poter istruire gli elettori, in particolare gli analfabeti, con la frase *"metti una croce su falce e martello, il primo simbolo in alto a sinistra"*.

Vuoi chiudere questa intervista con uno dei tuoi più famosi "fattaridd" che racconti agli**amici?**

Ho capito, vuoi sapere la storia dei volantini politici della Democrazia Cristiana che circolavano in chiesa in periodo di votazioni.

Ebbene, durante le campagne elettorali, la sera del sabato ci organizzavamo in sezione per andare, a due a due, alla messa della domenica in tutte le chiese di Trinitapoli a controllare la diffusione di volantini pubblicitari della D.C. tra i fedeli. Si sceglievano i compagni più *"timbrati"* (n.d.r.: che erano notoriamente indicati con il timbro di comunisti!) in modo che il prete, nel vederli in prima fila, si asteneva dal far circolare *"i santini"* del candidato democristiano.

Il compianto Don Severino era il più rigoroso ed ogni volta che vedeva uno *"scomunicato"* come me mi chiedeva accigliato con il suo vocione da baritono: *"che fai quì, ti sei convertito?"* Io gli rispondevo che la notte la Madonna di Loreto in sogno mi aveva detto: *"Don Severino ti vuole domani a messa! Mo, dimmi tu, a chi devo sentire?"*



L'intervista al sig. **Nicola Fuochiciello** è stata già pubblicata dal **Corriereofanto.it** nella rubrica **"Gli eroi del quotidiano"** dove vengono raccontate le biografie di persone che hanno avuto esperienze particolarmente difficili e travagliate. La vita, le sventure, le lotte, la povertà e le malattie sono campi di battaglia che hanno i loro eroi, eroi oscuri a volte più grandi degli eroi illustri. I compagni di *"Nicolino"* hanno chiesto di ripubblicarla su *Il Peperoncino Rosso* per consentire ai più anziani di leggere l'intervista nell'edizione cartacea del giornale e per festeggiare insieme i suoi 89 anni compiuti lo scorso 6 febbraio. La redazione gli augura lunga vita e tante altre storie e aneddoti da raccontare ai più giovani. (Antonietta D'Introno)

E vissero felici e contenti

Una storia di amore lunga 44 anni da raccontare il giorno di San Valentino a chi non crede nei colpi di fulmine

ANTONIETTA D'INTRONO

Sono andata a casa della signora **Lucia Scisciolo** per farle una visita di cortesia e per conoscere il suo nuovo appartamento dove si è trasferita da alcuni mesi. Ci teneva a farmelo vedere perché avevamo raccontato sul nostro giornale la storia del suo sfratto dall'Unrra Casas arrivato dopo 18 anni di convivenza con sua suocera, legittima assegnataria della casa popolare, purtroppo non più disponibile dopo la sua morte. Il trasferimento non è stato indolore poiché ha lasciato tutti gli amici del quartiere con i quali trascorreva le serate in giardino a chiacchiere e soprattutto ha dovuto abbandonare i suoi amatissimi gatti randagi che aveva sistemato in cassette rivestite di morbidi cuscini. Dopo aver vissuto per qualche mese in una sola stanza offertale da un caro amico, finalmente lei e il marito, **Nicola Tangorra**, sono riusciti a trovare una piccola casa che hanno acquistato e sistemato come una bomboniera.

La signora mi ha mostrato il suo lindo e grazioso bilocale e servizi con l'orgoglio e la gioia di essere riuscita a superare il periodo più buio della sua vita. Al termine della visita guidata ci siamo accomodate nella stanza da pranzo e la nostra conversazione ha preso numerose direzioni, punteggiate di battute e risate che la socievole ed effervescente Lucia dissemina a piene



Nicola Tangorra e Lucia Scisciolo

mani nelle sue relazioni sociali.

Il pomeriggio di chiacchiere è trascorso allegramente tra l'aroma del caffè, il bicchierino di liquore al cioccolato di produzione propria, le ricette di marmellate e conserve e la visione delle foto dei 16 fratelli, dei 6 nipoti, dei tre figli maschi, Antonio dipendente F.S. a Bologna, Stefano chef all'isola d'Elba e Roberto impiegato in una cantina vinicola di San Ferdinando. I suoi occhi si illuminano guardando la fotografia della piccola Alice e quella di *"Nicola e Lucia"* ventunenni e non ancora sposati. Gli apprezzamenti per un marito che le sta accanto da decenni e che le fa ancora *"battere il cuore"* si mescolano ai ricordi del loro primo incontro avvenuto nella sua casa dove Nicola era venuto a far visita al suo amico Mauro, uno dei suoi fratelli.

Se qualcuno non crede ai colpi di fulmine, si deve ricredere perché 44 anni fa, cioè 6 mesi prima del loro matrimonio, Lucia e Nicola si guardarono ed ebbero come una mazzata in testa. Il meccanico emigrato a Milano lasciò in gran fretta la città meneghina per raggiungere la sua Lucia che ormai non riusciva più a concepire una vita senza il suo bel Nicola, allora *"capellone"*. Si sposarono il 30 aprile del 1980 e, tra un problema e l'altro, tra un dolore e l'altro, tra una gioia e l'altra, come succede nella vita, vissero felici e contenti. Basta osservarli mentre si rivedono, dopo essere stati lontani per qualche ora, per accorgersi dal loro sguardo che non è una favola. È invece una lunga storia di amore da raccontare il giorno di San Valentino agli scettici che non credono nei colpi di fulmine.



Presto si giocherà a tennis e a padel

Il responsabile del CONI comunica con piacere lo stato dei lavori in progress di altre due strutture sportive che a breve saranno a disposizione dei cittadini di Trinitapoli

GIUSEPPE ACQUAFREDDA

Campi da Tennis di Via del Lazaretto

Con deliberazione della Commissione straordinaria n. 48 del 14/10/2022 viene approvato il progetto esecutivo per il recupero del blocco spogliatoi con relativa area di pertinenza e area sportiva. Il finanziamento di € 300.000 del GAL Daunofantino era finalizzato al recupero di strutture pubbliche per tempo libero e sport. Successivamente l'importo, sempre dal GAL viene ridotto a € 293.748. Dal quadro economico generale viene fuori la somma, per tutti i lavori, di € 311.883 e pertanto i Commissari provvedono a cofinanziare l'intervento con fondi del bilancio comunale pari a € 18.135. Nello stesso atto viene approvato il progetto esecutivo dell'Arch. Salvatore Marcello Dipace. Con determinazione gestionale di impegno dell'Ufficio Lavori Pubblici n. 31 del 29/12/2022 il responsabile, Ing. Laura Ottomano, conferma in toto la deliberazione precedente. Con la n. 3 del 27/01/23 si affida l'incarico, per il collaudo statico, all'Ing. Onofrio Novembre. L'ufficio Lavori pubblici con determina n. 4 del 01/02/2023 affida i lavori alla ditta RTI Gecoser Srl di Barletta con

un ribasso, sul totale, del 24,69%. L'Ufficio Patrimonio, con atto n. 48 del 12/10/2023, approva l'avviso pubblico per l'affidamento in gestione dell'impianto sportivo. Le domande di partecipazione a tale bando dovevano essere presentate entro le ore 12 del 15/11/2023. Con atto dell'Ufficio Tecnico e Tecnico manutentivo n. 207 del 28/12/2023 si decide di intervenire con il recupero del secondo campo da tennis presente nella struttura. Il Comune risulta beneficiario, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di un contributo, per l'anno 2022, di € 47.123. Pertanto visto il progetto esecutivo del responsabile del III° settore Arch. Salvatore Grieco e dopo aver chiesto alla ditta RTI Gecoser Srl di Barletta di eseguire i lavori, la



© Giuseppe Beltotto

stessa, dopo aver offerto un ribasso di 8,5%, si rende disponibile ad accettare i lavori.

Alla luce di quanto detto sopra e con il proseguimento dei lavori del secondo campo, il

bando per la gestione del 12/10/2023 viene annullato e a breve sarà pubblicato un altro bando.



© Giuseppe Beltotto



Campi da Padel di Via Pietro Nenni

Con atto dell'Ufficio Lavori pubblici n. 09 del 02/02/2023, il responsabile Ing. Laura Ottomano determina di avviare la procedura di scelta del contraente al quale affidare l'appalto dei servizi tecnici di architettura e ingegneria di progettazione definitiva-esecutiva, Direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza per l'intervento di "Realizzazione di un impianto sportivo costituito da due campi da padel in via Pietro Nenni". Sempre lo stesso ufficio con atto n. 10 del 21/02/2023 determina l'aggiudicazione della progettazione ed altro all'operatore RTI PMC TEAM di Maggi Adriano Vito - Spinoza Francesco di Alberobello (BA) e con atto n. 28 del 12/05/2023 affida al Geol. Franco Moccia di Mola di Bari la redazione geologica comprensiva dei necessari riferimenti ad una campagna di indagini geognostiche relative all'intervento di realizzazione dei due campi da padel. Con un altro atto n. 71 del 07/08/2023 viene indetta la gara per

la selezione del contraente al quale affidare i lavori per un importo complessivo di € 107.163,94. Con determina n. 56 del 30/08/2023 del responsabile Ing. Arch. Maria Immacolata Marzulli si affidano i lavori di realizzazione dei due campi da padel alla ditta EDIL VERDE SRL con sede in Minervino Murge

(BT) che ha offerto un ribasso percentuale del 7,26%. Con atto n. 83 del 19/09/2023 firmato dal responsabile Ing. Laura Ottomano si approva il nuovo quadro economico post gara con il ribasso proposto e con determina n. 97 del 29/11/2023 si affida l'incarico di collaudo statico all'Ing. Onofrio Novembre, funzionario

a tempo indeterminato del Comune di Noci (BA). Lo stesso ufficio con atto n. 115 del 27/12/2023 autorizza, su richiesta della ditta appaltatrice, il subappalto alla ditta ARTE GREEN di Cerignola (FG) ed inoltre su richiesta della ditta EDIL VERDE SRL, l'ufficio Lavori Pubblici concede con atto n. 5 del 08/01/2024 la

proroga di venti giorni per la consegna dei lavori. Gli stessi sono terminati il 31 gennaio 2024.

Anche per questa struttura sportiva il bando per la gestione sarà pubblicato prossimamente.

(Un grazie particolare all'amico Peppino Beltotto per le belle foto che ha scattato per il giornale).



Il papà della nutella raccontato da Salvatore Giannella

La pubblicazione del libro "Michele Ferrero. Condividere valori per creare valore", edito da Salani, offre l'occasione per far conoscere ai giovani di Trinitapoli il geniale imprenditore della Nutella ed anche un concittadino che ha dato lustro al suo paese d'origine con una luminosa carriera di giornalista e scrittore

MARIA GIOVANNA REGANO

Salvatore Giannella, partito dal Tavoliere pugliese dopo la laurea in Lettere, è approdato a esperienze giornalistiche quali la direzione del settimanale *L'Europeo* negli anni Ottanta, del mensile scientifico *Genius*, per un decennio di *Airone*, il più diffuso mensile di natura e civiltà e del mensile *BBC History Italia*. Fino al pensionamento è stato tra le principali firme del settimanale *Oggi* per le pagine di scienza e cultura. Il successo editoriale di questa prima biografia di Ferrero (quasi 50 mila copie vendute nel 2023, undici edizioni e in uscita ad aprile prossimo la prima edizione internazionale in lingua spagnola) è per Salvatore Giannella il Nobel alla sua cinquantennale vita di cronista spesa a cercare storie nella Storia, soprattutto storie di un'umanità virtuosa ed esemplare, quelle che sono un antidoto alla narrazione di tragedie che quotidianamente riguardano uomini e mondi. Non ha fatto mai mistero, l'autore, della sua predilezione per la filosofia di vita di quell'Italo Calvino che invita a cercare, "nell'inferno della vita reale, ciò che inferno non è e dargli spazio".

E così Salvatore è andato alla ricerca di uomini e donne che hanno migliorato il mondo attorno a loro, illuminan-

done il lato umano (molte storie le pubblica sul suo blog volontario e gratuito *Giannella Channel*). È in questa ricerca che si è imbattuto nella vita di Michele Ferrero, da lui esplorata girando per due anni, abituato com'è a un giornalismo che consuma la suola delle scarpe, come avrebbe detto il suo maestro e amico Enzo Biagi. Una sfida audace per un giornalista scrivere "il romanzo della vita di un imprenditore italiano da esportazione caratterizzato da abitudini quasi monacali: niente interviste, niente visibilità, niente culto dell'immagine".

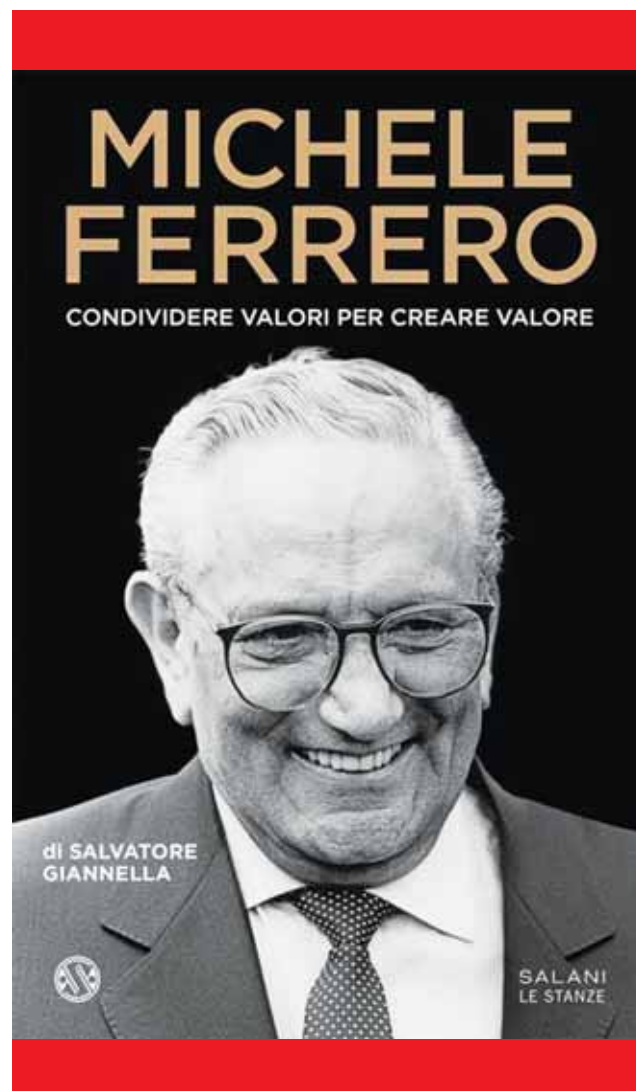
Il merito di questa biografia è quello di raccontare un uomo che di sé non ha mai raccontato nulla, per lui ha parlato unicamente l'impresa che è riuscito a realizzare. Infatti è grazie ai familiari e ai collaboratori più stretti del "signor Michele", quelli che hanno condiviso la sua visionaria filosofia aziendale, che Salvatore Giannella ha potuto e saputo ricostruire la vicenda umana e imprenditoriale di quest'uomo, forte della sua esperienza di divulgatore scientifico con la mente attenta ai dati e alla ricerca e il cuore dentro le storie che pochi sanno raccontare come lui.

La lettura di questo libro è quasi un'esperienza sensoriale, attiva i neuroni della memoria, di un tempo in cui la crema Alba faceva la sua comparsa nella merenda dei bambini oggi settantenni. Personalmente, leggen-

dolo, ho risentito il gusto di quella crema bicolore che mia nonna spalmava generosamente sulle nostre fette di pane e che comprava in uno di quei negozietti che oggi non esistono più. E anche i giovani quarantenni possono scoprire in questo libro la storia che c'è dietro quel barattolo che ha deliziato la loro adolescenza e che ancora compare nella lista della spesa ad addolcire la vita delle famiglie che hanno creato. Ricordo ancora il fortunato slogan pubblicitario *Che mondo è senza Nutella?* recitato con tanta convinzione da mio figlio adolescente.

Salvatore Giannella dice di essersi ispirato, in questo viaggio nel tempo e nello spazio che è stata la stesura di questo libro, alle parole di Dino Buzzati che avverte della difficoltà che incontra un cronista nel raccontare i grandi uomini, della necessità di visitare i luoghi, raccogliere testimonianze, insistere fino allo sfinimento. "Solo che in questo caso, si trattava di ricostruire non tanto la biografia di un imprenditore sia pure eccellente. C'era da raccontare un mito". "Dovrà venire fuori, se lei accetta l'incarico della famiglia, una mitobiografia", lo avvertiva l'economista e storico Giulio Sapelli.

E così è stato. È venuta fuori la ricostruzione della vicenda umana e imprenditoriale di un uomo che partendo da una scatoletta di Pasta Gianduia, inventata dal padre Pietro



e affidata a lui per testare la sua capacità di far crescere la piccola impresa di famiglia, ha saputo trasformarla in una delle aziende più importanti a livello globale, presente in cinquanta Paesi con stabilimenti in cinque continenti e oltre quaranta mila dipendenti.

Quello che ha spinto Salvatore Giannella a perseverare nell'impresa ardua di scrivere questo libro è la voglia di indicare un modello di imprenditoria etica; di un capitalismo virtuoso contrapposto a quello più co-

nosciuto predatorio e rapace. In un panorama industriale in cui l'unico valore è il profitto economico, è rivoluzionario scrivere di un imprenditore che segue personalmente i processi produttivi, è attento alla qualità delle materie prime, si preoccupa di coniugare il bisogno delle famiglie di avere un prodotto che addolcisca la vita di tutti i giorni con la possibilità di permetterselo. Dalla narrazione emerge che la vera grandezza di Michele Ferrero è nell'attenzione per il capitale uma-

no dell'azienda. La costruzione di alloggi vicini alle sedi, l'idea di navette che trasportano i dipendenti dalle loro case in campagna in fabbrica, laboratori di medicina specialistica perché abbiano le migliori cure (i proventi del libro vanno al nuovo ospedale di Alba), l'organizzazione di pellegrinaggi a Lourdes per la cura dello spirito sono solo alcune delle attenzioni dedicate ai suoi dipendenti, iniziative culminate nell'Opera sociale prima e nella Fondazione poi. *"I dipendenti devi rispettarli, coccolarli. Devi farli sentire imprenditori a loro volta. Dal l'operaio al dirigente devono sentire l'azienda come propria e così contribuiranno insieme alla sua crescita"*.

"Memorabili", scrive Salvatore Giannella, *"le sue incursioni inaspettate in casa di giovani talenti da assumere"*, talenti che identificava con telefonate ai presidi delle Langhe. La sua generosità si prolunga anche alla vita da pensionati dei suoi dipendenti, mettendo loro a disposizione luoghi e attività che promuovano *"una concezione attiva, solidale e creativa dell'invecchiamento"*. La ricerca puntuale del benessere dei dipendenti, la distribuzione equa dei profitti e la giusta riconoscenza del valore del capitale umano di un'azienda fanno di Michele Ferrero un gigante italiano che Salvatore Giannella ha illuminato magistralmente, permettendoci di conoscere un modello di imprenditoria sostenibile che se fosse applicato a tutte le imprese, sarebbe una vera conquista sociale.

"Un Uomo" da leggere

Oriana Fallaci racconta nel suo libro la storia del dissidente Alekos Panagulis che nel 1968 finisce in prigione con una condanna a morte per l'attentato fallito al dittatore Papadopoulos. Cinque anni dopo ottiene la grazia, che rimane la sua vera condanna. Leggendo il romanzo si comprende che la vita è un aggettivo dell'impegno. Se non c'è si guardano gli altri decidere

GIORGIA GIULIANO

Oriana Fallaci è stata una donna respingente. Se mi avvicino ai suoi scritti sembra che mi faccio beffe di lei. Quando leggo le prefazioni dei suoi libri sento addirittura di parlarle alle spalle. Sono scritte dalle poche persone che la conoscevano: le sue poche amicizie sono le briciole che finiscono tra le pagine quando, leggendo un libro, si spiluccano un tarallo o un grissino. Restano lì per sempre. Insidiate nella rilegatura, a un passo dal cadere. Come siamo noi oggi, a un passo dall'avere più forza. Per questo se serve un rimprovero, un rimprovero solo, è a pagina 380 di *Un Uomo*. "Un popolo è fatto di uomini, donne, persone, ciascuna di queste persone ha il dovere di scegliere e decidere per sé stessa; e non si cessa di scegliere, di decidere, perché non si è né generali né ricchi né potenti".

Chi non è né ricco né potente dà in mutuo la sua vita credendo d'investire, invece arricchisce chi forse era un suo pari. Solitamente l'arricchito restituisce solo il minimo.



Alekos Panagulis e Oriana Fallaci

Di Oriana Fallaci pensiero e convinzione erano fatte di ossa, non hanno mai conosciuto morbide maniglie dell'amore. Sapeva intercettare l'inganno e riconoscerlo nelle emozioni. Leggendola s'impara a capire che la vita è solo un aggettivo dell'impegno. Se l'impegno si fa carico di un mutuo, si paralizza. E si guardano gli altri decidere.

Un Uomo è il dissidente Alekos Panagulis che nel 1968 finisce in prigione con condanna a morte per l'attentato fallito al dittatore Papa-

dopoulos. Cinque anni dopo ottiene la grazia, che rimane la sua vera condanna. Essere esiliati dalla morte è più grave che essere esiliati dalla vita, più offensivo: non si sa dove andare. Si prova una sincera pietà per Panagulis: si comprende che è stato più prigioniero a non identificarsi in niente, che non dietro le sbarre.

Cosa dà più speranza alla libertà? Battersi per arrabattarsi, con il rischio di combatterle contro, oppure solo un po' di pietà? Quel che sento di dire è che il pe-

ricolo più grande per la libertà non sono le differenze, è lo stallo. Se una guerra prosegue, significa che è in stallo.

Alekos Panagulis e Oriana Fallaci si sono amati fino alla presa in giro, amaramente, maternamente, bambinescamente, fino a quando lei non ha potuto fare più niente per lui. Se non mantenere la promessa di scrivergli questo libro pubblicato nel 1979, senza che lui le promettesse di leggerlo in tempo. Panagulis era già morto tre anni prima.



L'altra faccia della Luna

Prendersi cura del proprio benessere

a cura di **Vincenzo Centonze M.D.**

già Direttore S.C. di Medicina Interna

già Docente di Medicina Interna e Medicina Psicosomatica



28

IL PEPERONCINO ROSSO
febbraio 2024

Alla scoperta del pianeta "influenza": la Storia, le Cause, i Sintomi, la Terapia ed alcuni suggerimenti utili

Scrivere della *influenza* stagionale ha il pregio di riportarmi molto indietro nel tempo, esattamente agli anni della Scuola Elementare quando, all'arrivo dell'inverno, certificato dal classico braciere dal quale la carbonella accesa si divertiva a sprizzare scintille come minuscoli rubini e dalle pozzanghere trasformate dal freddo notturno in lucenti lastre di ghiaccio (*chitr*, nel nostro linguaggio!), le aule si velavano di tristezza per i tanti banchi vuoti per le assenze dei compagni vittime della malefica influenza! Evento reso ancora più sgradevole dal suo ricorrere sì nel periodo più freddo dell'anno ma anche nel più atteso, nel più amato, soprattutto da noi bambini, per la ricorrenza della nascita del Bambino Gesù e delle vacanze natalizie!

Proviamo allora a conoscerla più da vicino, partendo proprio dal quesito più semplice... perché questa malattia infettiva virale si chiama *influenza*?

La Storia

Le cronache raccontano, per quanto già descritta da Ippocrate nel IV secolo a.C., che il suo nome fu introdotto in Italia all'inizio del Quattrocento, per indicare una malattia causata dalla... *influenza* negativa degli astri! Una prima violenta epidemia influenzale di cui si ha certezza, infatti, colpì Roma, fra il 1400 ed il 1500, provocando la morte di oltre 8000 persone! Nel 1600, l'imporsi della dottrina *miasmatico-umorale*, attribuì la malattia alla diffusione nell'aria dei "*miasmi*" pro-

vocati dalle acque paludose, dall'accumulo di escrementi e liquami di scarto delle varie botteghe che trasformavano vicoli, strade e piazze in vere e proprie cloache a cielo aperto. Miasmi mefitici ai quali si attribuiva la capacità di liberare nell'aria invisibili particelle tossiche che investivano le vittime ignare ed inermi, provocando la malattia. *Umorei corrotti* ai quali si attribuiva anche una valenza teurgica, interpretati come una sorta di punizione divina. La prima registrazione certa della malattia risale al 1580, in occasione di una grave pandemia di influenza ad alto tasso di mortalità, causata da un virus sviluppatosi in Asia e diffusasi in Europa dopo aver attraversato l'Africa. Alcuni secoli più tardi (seconda decade del 1900), infine, si manifestò una pandemia, passata alla storia col nome di "*influenza spagnola*", che molti miei coetanei ricorderanno per i racconti dei genitori e dei nonni, causata dal virus di tipo A, sottotipo H1N1, la cui virulenza causò dai 40 ai 100 milioni di vittime, definita come "*il più grande olocausto medico della storia*". Per altro, impropriamente nota come "*spagnola*" in quanto, secondo alcune fonti, i primi casi si sarebbero manifestati nella lontana Cina (ancora lei!) ed in qualche stato (Kansas?) del Nord America.

Che cos'è l'Influenza?

È una malattia virale che colpisce le vie aeree (naso, faringe, laringe, apparato respiratorio), ad andamento tipicamente stagionale manifestandosi, come è ormai

esperienza comune, nei mesi più freddi dell'anno, con un picco dei contagi nel periodo che va da novembre a febbraio.

I virus responsabili della malattia appartengono al genere *Orthomyxoviridae*, virus a RNA che comprende tre ceppi, il tipo A, più comune, il tipo B meno comune, il tipo C piuttosto raro.

La loro caratteristica peculiare è la capacità di mutare la struttura esterna del *capside*, una sorta di involucro proteico protettivo contenente l'acido nucleico (RNA), alterandone sia l'antigenicità (capacità di stimolare la produzione di anticorpi) rendendosi inattaccabile dal Sistema Immunitario che le capacità infettive. Questa grande variabilità antigenica, molto frequente nel ceppo di tipo A, meno in quello di tipo B, assente in quello di tipo C, fa sì che ogni anno ci si debba confrontare con un virus influenzale differente rispetto all'anno precedente, sconosciuto al nostro Sistema Immunitario, cosa che ci rende particolarmente vulnerabili. Da ciò la necessità, anno per anno, di produrre un nuovo vaccino in funzione della mutazione genetica del ceppo responsabile della malattia.

Come si trasmette l'Influenza?

Il virus influenzale si trasmette dal soggetto malato al soggetto sano soprattutto per via aerea, attraverso le goccioline di saliva (*droplets*) e di muco liberate dallo starnuto, dai colpi di tosse o da contatti pericolosamente ravvicinati come, ad esempio, salutarsi affettuosamente o chiacchierare

molto da vicino! Una volta raggiunte le vie respiratorie, si insediano nelle cellule ciliate della mucosa sviluppando l'infezione.

Attenzione, tuttavia, perché i virus influenzali sono in grado di sopravvivere, sia pure per un tempo non molto lungo, anche all'esterno del corpo umano, per cui ulteriori vie di trasmissione possono diventare le mani (soprattutto se non lavate adeguatamente!) e qualsivoglia oggetto o superficie contaminati dalle suddette goccioline di saliva o di muco. È questo il motivo per il quale l'influenza tende a diffondersi più facilmente negli spazi chiusi o affollati come l'ambito familiare, quello scolastico, i luoghi di lavoro, gli ascensori, i mezzi pubblici, i bar, i cinema, i teatri, le discoteche.

Qual'è la durata dei periodi di incubazione e di contagiosità dell'Influenza?

Il periodo d'*incubazione* della malattia, il tempo che intercorre fra il contagio e la comparsa dei sintomi clinici, è abbastanza breve, all'incirca 24-48 ore. Il periodo di contagiosità, a sua volta, va da 24-48 ore prima della comparsa dei sintomi fino a circa 3-7 giorni dopo l'inizio della malattia. Particolare attenzione richiedono i cosiddetti "*pazienti asintomatici*" che, pur contagiati, non sviluppano i sintomi clinici della malattia ed i soggetti contagiati ma ancora nella finestra temporale (24-48 ore) in cui la malattia non si è ancora svelata, perché comunque in grado di diffondere il virus! Infine, è utile sapere che i bambini,

le persone fragili portatrici di patologie croniche, in particolare dell'apparato respiratorio o in trattamento farmacologico in grado di interferire con la corretta attività del Sistema Immunitario, possono mantenere la capacità di contagio per periodi di tempo più lunghi.

Quali sono i sintomi?

L'influenza può causare - sia *quadri clinici lievi*, cosa che accade nella maggior parte dei casi e tali da non richiedere l'intervento del medico sia *casi clinici gravi*, meno frequenti, in particolare nei soggetti fragili quali quelli in terza età (> 65 anni), soprattutto se con importanti patologie croniche dell'apparato respiratorio e del sistema cardiovascolare, nei soggetti colpiti da tumore ed in chemioterapia e nei soggetti giovani-adulti con diabete mellito non controllato farmacologicamente o con patologie del Sistema Immunitario.

I sintomi sono rappresentati da *febbre elevata*, ad esordio brusco (38-40°C), della durata di circa 3-4 giorni, *sudorazione*, *brividi di freddo*, *naso chiuso o rinorrea* (naso che cola), *tosse*, di tipo secco, *starnuti*, *mal di gola*, *lacrimazione*, *congiuntivite*, *mal di testa*, a volte con caratteristiche simil-emicraniche, *artromialgie* (dolori muscolari ed ossei diffusi), *algie toraciche*, soprattutto in fase di inspirazione profonda, *spasatezza*, *astenia*, *sonnolenza*, *fotofobia* (intolleranza alla luce), *malessere generale*, meno frequentemente *inappetenza*, *nausea*, *vomito*, *dolori addominali* *crampiformi*, *alvo diarroico*.

Tale sintomatologia ha una durata compresa fra i 3 ed i 5 giorni, esaurendosi completamente entro 7-10 giorni, con la completa guarigione e senza alcuna sequela significativa. In alcuni casi, l'influenza può residuare una fastidiosa sensazione di spossatezza che può protrarsi per 10-14 giorni dopo la guarigione. Niente allarmismi, solo un po' di pazienza e, soprattutto, evitare di avventurarsi nella giungla degli esami ematochimici... "di controllo" (?)... che andrebbero solo ad aumentare il numero già alto di esami ingiustificati!

L'aspetto bizzarro è che, a dispetto del continuo variare dei virus, la sintomatologia espressa dalla malattia rimane sostanzialmente sempre la stessa. Fenomeno curioso dal quale Hans Selye trasse l'intuizione per elaborare la *Sindrome da Adattamento Generale*, diventata poi la ben nota *Reazione di Stress acuta*! Ma questa è un'altra storia di cui, probabilmente, ci occuperemo più avanti.

L'approccio diagnostico, piuttosto semplice, si basa sulla caratteristica modalità di insorgenza della febbre, sulla meticolosa analisi dei sintomi, variamente associati fra loro e sulla sostanziale negatività dell'esame obiettivo. A volte, tuttavia, vengono impropriamente etichettate come "influenza" affezioni delle prime vie respiratorie, sia di natura virale che batterica (fariniti, riniti, sindromi parainfluenzali) che cadono nello stesso periodo dell'anno (autunno-inverno). Anche in questi casi, una anamnesi accurata e soprattutto un attento esame obiettivo sono sufficienti a dirimere il dubbio.

Quali sono le complicanze dell'Influenza?

Nei soggetti in buone condizioni di salute, l'influenza raramente è

causa di complicanze che, per contro, possono manifestarsi nelle persone defedate e quindi facili vittime di altri virus o batteri pronti ad approfittare della vulnerabilità della mucosa respiratoria. In questi casi è frequente il riscontro di bronchite acuta, polmonite, bronco-polmonite, sinusite, otite, tonsillite i cui sintomi, oltre a sovrapporsi a quelli influenzali, tendono a persistere più a lungo rispetto al decorso della malattia primaria. Inoltre, l'influenza potrebbe peggiorare patologie preesistenti quali l'enfisema, l'asma bronchiale, la broncopneumopatia cronica, la cardiopatia coronarica, l'insufficienza cardiaca. In casi rarissimi, infine, può provocare complicanze a carico del muscolo cardiaco (miocardite), del sistema nervoso centrale (encefalite), dell'apparato muscoloscheletrico (miosite, rabdomiolisi) o una condizione di insufficienza multiorgano (insufficienza respiratoria e renale). Particolare prudenza si raccomanda alle gestanti perché, sia pure in casi rari, il virus influenzale potrebbe indurre un travaglio di parto prematuro (prima della 37esima settimana gestazionale) o determinare un basso peso alla nascita del neonato mentre, in casi rarissimi, può essere causa di aborto spontaneo. Come si può ben intuire, in tutti questi casi, è indispensabile l'intervento del medico curante.

Come si cura l'Influenza?

In realtà, l'influenza non godendo di una terapia farmacologica specifica, quando colpisce le persone sane come accade nella maggior parte dei casi, si cura da sé. I rimedi più efficaci, infatti, sono... *quelli della nonna*... riposo a letto e al caldo, con l'ausilio se mai della classica borsa per l'acqua calda, adeguata idratazione (bere acqua a piccoli sorsi anche in assenza dello stimolo della

sete), alimentazione in quantità ridotte rispetto alle proprie abitudini e a base di cibi facilmente digeribili. Qualora la febbre dovesse risultare particolarmente fastidiosa ($T.C. > 38.5-39.5^{\circ}C$) e le artro-mialgie molto intense, è possibile far ricorso alla cosiddetta terapia sintomatica ovvero al paracetamolo (antipiretico-antidolorifico) o ai FANS (antipiretici-antidolorifici-antiinfiammatori) quali l'acido acetilsalicylico, l'ibuprofene, il ketoprofene, il naproxene, il diclofenac, la nimesulide. Attenzione particolare richiede l'acido acetilsalicylico (aspirina), perché non va MAI somministrato a bambini ed adolescenti (<16 anni), per il rischio di insorgenza della *sindrome di Reye* (encefalopatia acuta ed infiltrazione grassa del fegato). Sempre a proposito della febbre, spesso ingiustamente tanto temuta, prima di abbatterla come fosse un drone minaccioso è bene sapere che, soffrendo i virus le temperature alte, di fatto può trasformarsi in un inatteso alleato contro la malattia!... a buon intenditor, poche parole...

Nei casi particolarmente severi, anche se le opinioni degli studiosi in proposito sono discordanti, è possibile far ricorso ai farmaci antivirali quali oseltamivir e zanamivir, inibitori della neuraminidasi e amantadina e rimantadina, inibitori della proteina virale M2, purché somministrati entro le 48 ore dall'insorgenza dei primi sintomi. Il mio parere è che tali farmaci non debbano essere impiegati se non in pochi casi selezionati ed in ambito specialistico, come da indicazioni delle Linee guida dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e del CEPM (Centro Europeo per la Prevenzione delle Malattie).

Infine, è indispensabile ricordare che gli antibiotici, efficaci contro le infezioni di tipo batterico, risultano



del tutto inefficaci contro il virus influenzale. In più al danno, come spesso accade, si aggiunge la beffa che il loro uso improprio contribuisce sia ad aumentare il ben noto e temibile fenomeno della antibiotico-resistenza batterica sia a danneggiare l'equilibrio del microbiota intestinale.

Come prevenire l'Influenza?

La vaccinazione antinfluenzale, senza se e senza ma, ovvero l'immunizzazione attiva tramite vaccino specifico, con buona pace delle patetiche velleità pseudo-scientifiche dei No-Vax, è lo strumento di protezione più efficace contro l'influenza! e deve essere sempre praticata nei soggetti fragili e defedati. Sia per ridurre in maniera significativa il rischio di infezione sia per prevenirne le complicanze o il peggioramento di patologie preesistenti. Il vaccino, la cui preparazione è definita annualmente dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sulla base dei virus identificati nella stagione precedente, è costituito da tre componenti (vaccino trivalente) selezionati ai fini della protezione mirata dai virus influenzali della nuova stagione. Che si realizza all'incirca dopo 2 settimane dalla somministrazione, motivo per il quale il vaccino va somministrato prima della insorgenza della nuova epidemia influenzale.

Sarebbe opportuno, inoltre, mettere in atto misure di supporto quali, al di là del mantenimento di uno stato di salute soddisfacente, una alimentazione corretta ed equilibrata (Dieta Mediterranea), una attività fisica di

tipo aerobico costante, quotidiana se possibile o non meno di 3 volte per settimana, norme igieniche precise quali coprire la bocca e il naso con un fazzolettino qualora si tossisca o si starnutisca senza più riutilizzarlo, mani sempre lavate accuratamente e frequentemente, meglio se con acqua calda e sapone (i virus sono sensibili al sapone!) sempre prima dei pasti e dopo essersi recati alla toilette, nessun contatto delle mani non adeguatamente lavate con bocca, occhi e naso, ricambio dell'aria nelle stanze dove si soggiorna e, per quanto possibile, nessun contatto ravvicinato con persone colpite dalla malattia. Se ci si trova fuori casa è utile usare soluzioni detergenti a base di alcol o salviettine igienizzanti usa e getta.

Infine, per concludere con leggerezza, una carrellata su alcuni luoghi comuni accreditati all'influenza e che la Scienza ha dimostrato non rispondere al vero: *...esporsi al freddo può facilitare il contagio... uscire con la testa bagnata/umida aumenta la capacità aggressiva del virus... il vaccino (ci risiamo!) può causare la malattia influenzale... il latte favorisce la produzione di muco... assumere grandi quantità di Vit. C rinforza l'attività del sistema immunitario... il digiuno aiuta a controllare la febbre e affama il virus... gli antibiotici sono utili perché favoriscono una guarigione più rapida...*

Sarebbe decisamente cosa buona provare a contaminare l'immaginario collettivo che tanto disinvoltamente li tiene in vita, con un grano di semplice razionalità.



Immagini del Carnevale di San Ferdinando di Puglia



Ogni investimento nell'istruzione di un paese è un investimento nel suo futuro

In **Finlandia** la scuola inizia quando il bambino ha compiuto i 7 anni di età. È considerato il sistema scolastico migliore al mondo. Le lezioni hanno la durata di 60 minuti di cui 45 +15 di pausa. Dal lunedì al giovedì 8 ore al giorno, il venerdì fino alle 13 e sabato libero. In Finlandia, **l'istruzione scolastica è assolutamente gratuita**. I genitori non pagano un centesimo per niente. È tutto a spese dello Stato. Ogni bambino riceve dallo stato un tablet gratis, e tutti i libri di testo sono apposti sul tablet in modo che i ragazzi non debbano portare zaini pesanti. Il cibo scolastico è gratis, vario e pulito ed ogni studente può ottenere ciò che vuole e quanto vuole. Ogni investimento nell'istruzione di un paese è un investimento nel suo futuro. Questo è l'investimento più importante. La nazione istruita è il motore sia dell'economia che della sanità e della giustizia.

"La portalettere", il romanzo che il reading club SETTANTAPAGINE di Trinitapoli leggerà. La discussione è prevista in marzo

Laureata in Scienze della Comunicazione ed esperta di cinematografia, **Francesca Giannone** è nata in Puglia ma ha vissuto per diverso tempo a Bologna, dove ha curato la catalogazione dei trentamila volumi della Associazione Luigi Bernardi e ha frequentato il corso biennale di scrittura della Bottega di Narrazione «Finzioni».

Tornata a vivere a Lizzanello, il suo paese di origine in Salento, Francesca Giannone si dedica alla scrittura ma anche al suo secondo amore, la pittura. La storia di Anna Allavena ha fatto innamorare i lettori. Amore e coraggio, forse sono i due sostantivi che più si adattano alla descrizione de "La portalettere". Perché quella di Anna è una storia costruita attorno a questi due punti fermi. Una donna che viene catapultata in un mondo nuovo, da subito ostile, in cui la libertà femminile è limitata e, insieme ad essa, lo è anche la considerazione che il popolo ha della donna.

Da leggere con urgenza: "Niente di nuovo sul fronte occidentale"

Erich Maria Remarque è un veterano della prima guerra mondiale che ci racconta il trauma e il distacco dei soldati tedeschi dal conflitto. Il libro considerato un capolavoro della letteratura pacifista fu bandito e bruciato dai nazisti.

Remarque ci mostra la guerra non come un'epopea eroica, ma come una macchina infernale che distrugge la vita e la gioventù di chi la combatte. I protagonisti sono ragazzi di 19 anni che vengono spinti a partire per il fronte dalla propaganda e dagli insegnanti, ma che si ritrovano in un incubo di sangue, fango e paura. Non hanno più nulla in comune con il mondo civile, non hanno più sogni, speranze, ideali. Sono solo carne da cannone, numeri anonimi, vittime sacrificali di una guerra insensata e crudele. Il libro è un grido di dolore e di protesta contro la follia della guerra che non risparmia nessuno, né vincitori né vinti.

Trinitapoli, 11 gennaio 2024. Parrocchia B.M.V. di Loreto. Presentazione del volume "A servizio di Dio e del suo popolo". Per il 50° del sacerdozio di Don Peppino Pavone a cura del Prof. Pietro di Biase



S. E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, don Peppino Pavone, Pietro di Biase



Offerta San Valentino: Cena per 2 all'aperto con giro panoramico

